

Settantaquattro licenziamenti ai "Centri Latte" di Bologna

Prosegue nelle campagne l'agitazione dei lavoratori della terra

In questi giorni a settantaquattro dipendenti del Centri latte è giunta una lettera del Ministero del Tesoro, in cui viene annunciata la risoluzione del rapporto di lavoro. I licenziamenti, per via di una clausola nel contratto di lavoro, non saranno immediatamente effettuati, ma tuttavia entreranno in vigore in uno spazio di tempo molto breve. Secondo la lettera del ministero questi licenziamenti sarebbero la conseguenza diretta della Cessione dei Centri latte alla Federazione Italiana consorzi agrari, vincitrice di una pubblica asta, avvenuta circa un mese fa. Con questo nuovo avviso di licenziamenti, che seguono gli altri 54 avvenuti il 31 ottobre dello scorso anno, si ripropone nuovamente il complesso problema della Centrale del latte, la quale, oltre a espletare un servizio migliore e più igienico, avrebbe potuto assorbire i lavoratori che attualmente vengono allontanati dai Centri latte.

Si spera che la Federazione dei consorzi, ora nuova proprietaria dei centri, riassuma nuovamente i lavoratori licenziati e si ponga nelle condizioni di controbattere la concorrenza delle ditte private del settore. Si vedranno nei prossimi giorni gli sviluppi di questa nuova vertenza, mentre sin da ora si presentano due grossi problemi: la costruzione della Centrale del latte e la riassunzione da parte della Federazione dei consorzi del personale prossimo alla scadenza del contratto di lavoro.

Come è noto, da molti anni l'Amministrazione comunale di Bologna si sta interessando attivamente, ma inutilmente, di questo problema che pareva già avviato a soluzione quando i rappresentanti degli agricoltori preferirono rimettere tutto in discussione, impedendo di fatto il raggiungimento di un accordo fra gli enti pubblici e le associazioni di categoria interessate alla soluzione del problema. L'istituzione di una Centrale del latte venne nuovamente dibattuta tempo addietro, quando nella nostra città cominciarono a operare numerose ditte private che si incaricavano di distribuire il latte ai venditori. Sino a oggi si è andati avanti solo con palliativi, senza affrontare e risolvere concretamente il problema della distribuzione del latte ai consumatori, il che è possibile, come sostiene l'Amministrazione comunale, con la istituzione di una moderna e razionale centrale del latte.

Nelle campagne nei giorni scorsi si è effettuato un compatto sciopero nel corso del quale i lavoratori della terra in innumerevoli manifestazioni hanno rivendicato l'assistenza, una miglior previdenza, nonché la giusta causa permanente che la iniqua condotta della D.C. vorrebbe definitivamente affossare.

Il punto sull'organizzazione del Partito e sul tesseramento

Alla fine del prossimo gennaio un convegno provinciale - Raggiungere gli obiettivi fissati per garantire il successo del PSI nella campagna elettorale - Respingere gli attacchi mossi al Partito e le ingiuste critiche dovute di tutti gli iscritti

Il Comitato Direttivo della nostra Federazione, nella sua ultima riunione, ha deciso di convocare per la fine di gennaio un Convegno provinciale di organizzazione allo scopo di fare il punto della campagna di tesseramento, vedere le iniziative politiche da prendere, approfondire l'esame della funzionalità delle strutture organizzative del Partito, al fine di apportare - ove si rendano necessarie - le dovute correzioni per disporre a tempo strumenti organizzativi efficienti, tali da consentire di affrontare con successo la impegnativa battaglia elettorale della prossima primavera. Ai compagni e agli attivisti non sfuggerà l'importanza che assume il Convegno e sapranno considerare, quindi, la necessità di porsi sin d'ora concretamente al lavoro per realizzare gli obiettivi della campagna di tesseramento che, considerando la situazione politica nella quale si svolge ed il significato che assume il rinnovo della tessera, che rappresenta il banco di prova delle nostre capacità e possibilità.

Il tesseramento, che ha avuto inizio con le riunioni del Direttivo e dell'Attivo, costituisce già a dare i suoi frutti. Le nostre sezioni si sono messe al lavoro con il proposito di poterlo realizzare entro il termine stabilito. Anzi, la parola d'ordine attorno alla quale viene affrontato il tesseramento è quella di far sì che al 31 dicembre tutti i socialisti abbiano la tessera in tasca. L'obiettivo che noi ci siamo posti è quello di far presto e bene, ed lo riteniamo sia sia raggiungibile ad una sola condizione, che si riassume in responsabilità. In questo lavoro non soltanto il segretario o qualche compagno ma la maggior parte dei militanti di ogni sezione. Questa attività di tesseramento o reclutamento sarà molto facilitata se i nostri Comitati di sezione sapranno

preventivamente disporre piani di attività per lavorare sulla base di elementi concreti, la qual cosa può essere, in questo caso, rappresentata dagli elenchi elettorali, che sono a disposizione delle nostre sezioni e dai quali è possibile vedere quanti sono i cittadini che possono essere influenzati dalla nostra politica o organizzati al nostro Partito.

Bisogna però che si lavori con la convinzione che i risultati del tesseramento e del reclutamento non si ottengono con le belle parole ma solo se si sa dimostrare con i fatti che il Partito è lo strumento necessario per difendere i loro interessi. Nel 1958 la gente non si iscrive ai partiti, nelle organizzazioni di categoria e non va alla lotta perché altri lo dicono, ma solo se ha coscienza dell'utilità di questa e della necessità dell'organizzazione politica.

L'adesione del lavoratore al Partito socialista in un momento in cui compiere tale alto significato espone ai rischi dell'odio di classe non può che essere il risultato di una coscienza e di una maturità persuasiva sulla necessità del Partito e sulla indispensabilità della azione e della lotta. Il reclutamento quindi deve essere valutato in questa luce per fare in modo che il Partito sappia essere sempre in ogni momento, alla testa delle masse per rivendicare la giustizia e la libertà.

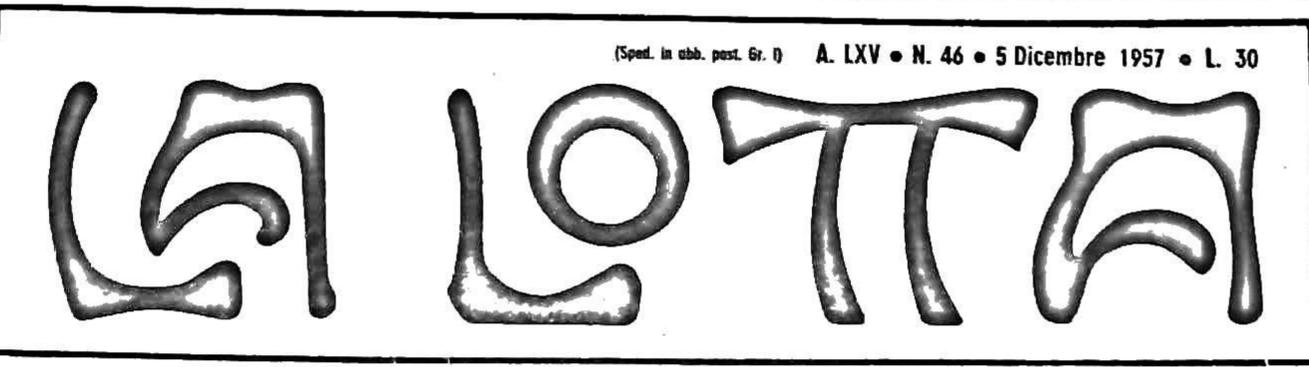
Per riuscire a ciò è però indispensabile che ogni compagno dia al Partito quel tanto di lavoro che è nelle sue possibilità, il Partito non ha mai chiesto e non chiede di impossibile ma chiede ed è questo che dovrà consistere il nostro lavoro di educazione politica, da ogni compagno un sacrificio, sacrificio che sarà tanto maggiore quanto più saranno i militanti che sentiranno la esigenza di dedicare un po' del loro tempo alle attività del Partito stesso.

Ma se l'obiettivo nostro è quello di ritesserare presto i compagni e di conquistare alla politica socialista forze nuove, dobbiamo anche ricordarci che questo lavoro sarà più agevole, meno difficile, se ognuno di noi avrà coscienza della necessità di dare al Partito gli strumenti organizzativi che consentano di mantenere il legame con i compagni, con i lavoratori, per far sentire ovunque, e soprattutto con tempestività, la voce del Partito.

Su questo problema sarà necessario, da parte nostra, insistere perché ogni compagno abbia coscienza dei termini politici in cui siamo chiamati ad affrontare la lotta, e soprattutto, perché ognuno di noi in qualunque posto è chiamato ad operare, senta la necessità di difendere la politica del Partito e si adoperi contemporaneamente per creare o perfezionare nella borgata, nel posto di lavoro, la organizzazione del Partito, che è poi, in sostanza, la sola che può consentire di fare affermare la nostra politica.

Una sfiorata in tal senso dovrà essere compiuta da tutti i militanti, da tutta l'organizzazione, soprattutto dalle nostre sezioni di città, in quanto l'attuale struttura organizzativa non corrisponde più alle esigenze determinate dall'aumentato sviluppo democratico ed edilizio. Per questa considerazione assume grande importanza la costituzione o la funzionalità dei Nuclei Territoriali, come mezzo di collegamento con i compagni e con i cittadini, come strumento politico per sviluppare e coordinare l'azione del Partito. Tutto questo diviene estremamente importante e merita di essere considerato in un momento politico come quello in cui noi ci troviamo, e cioè alla vigilia di una nuova occasione elettorale in

Adamo Vecchi
(continua in 2a pag.)



LA CONFLUENZA DI UNITA' POPOLARE NEL P.S.I. RICONFERMA LA POLITICA DI UNITA' SOCIALISTA

Il saluto dei socialisti bolognesi ai nuovi compagni - Dichiarazioni dell'avv. SERGIO NEPPI, esponente locale di U.P., e del Segretario della nostra Federazione, al nostro settimanale

Il Comitato Centrale del Movimento di Unità Popolare ha deciso la confluenza nel nostro Partito accettando le proposte fatte dalla Direzione alla quale - come è noto - il nostro C.C. aveva delegato la soluzione della questione nei suoi termini pratici.

L'ingresso di Unità Popolare è salutato dal nostro Partito con fraterna partecipazione: dopo la confluenza dell'Unione dei Socialisti Indipendenti, la adesione organica del movimento di Parri e Codignola è la riconferma della validità della politica di unità socialista seguita dal nostro Partito fin dall'anno scorso e sancita dal Congresso di Venezia, politica che gli avvenimenti recenti vanno dimostrando, nonostante le incomprensioni di certi settori politici, quanto essa sia giusta.

L'ingresso degli uomini di Unità Popolare non può non essere salutato con soddisfazione dai socialisti che contano di trovare in questi valorosi combattenti della democrazia, fedeli compagni nella lotta per l'attuazione della Costituzione Repubblicana, per la difesa della libertà dello Stato e per sventare il pericolo di un nuovo 18 aprile democristiano.

Abbiamo voluto, in propo-

LA RESISTENZA E' VIVA



Lo spirito della Resistenza è vivo ed unisce tuttora, nella lotta comune per la difesa degli ideali antifascisti i sinceri democratici italiani. Il teppistico gesto di un giovane neofascista a Roma contro il popolare «Maurizio», riprovato dalla parte sana del Paese, ha provocato l'indignazione dei lavoratori bolognesi, i quali hanno dimostrato la loro attaccamento alla Resistenza ed ai valori della lotta antifascista, esprimendo la loro solidarietà con Ferruccio Parri. Anche la nostra Federazione ha inviato un telegramma di saluto al Presidente della Liberazione. Sabato sera si era svolto alla «Farnese» di Bologna, un comizio di protesta per il veto governativo al raduno della Resistenza di Roma, nel corso del quale avevano parlato l'avv. Zoccolli, già presidente del CLNER, il Sindaco Dozza ed il comp. avv. Vighi, presidente della «Provincia» (nella foto a sinistra).

«Non da oggi U.P. ha acquisito la certezza che non può ipotizzarsi un nuovo corso della politica italiana che non si innesti, in modo organico ed ampio, sulle classi lavoratrici; non si può porre in essere una politica economica sociale, con le restrizioni che essa reclama, senza lo accordo delle classi lavoratrici; non si può condurre una politica di liberazione e di movimento senza il permanente controllo di una congrua rappresentanza politica delle masse lavoratrici, più veramente e direttamente interessate a quella politica».

E non da oggi ha identificato nel P.S.I. lo strumento naturale di tale svolta politica.

Gli uomini di U.P. non potevano, dunque, disertare il compito di offrire le loro forze al Partito Socialista, di offrire il proprio disinteressato contributo alla soluzione dei grandi problemi che stanno di fronte ai socialisti italiani.

Problemi che non consistono tanto nell'attuazione impossibile al presente, di riforme strutturali che abbiano caratteristiche socialiste vere e proprie, quanto, come indispensabile mezzo a fine nel ringiovanimento democratico della vita pubblica, nel rinvigorismento dell'economia, nell'instaurazione di una politica di perequazione sociale.

Alla stregua di tali premesse va, pertanto, interpretata la decisione testé assunta dal Comitato Centrale di «Unità Popolare» circa la confluenza del movimento nel P.S.I.

Al qual proposito va, soprattutto, rilevato che essa è stata resa possibile dall'intelligente accettazione, da parte del P.S.I., dei valori tradizionali di U.P. che si traducono nel binomio Giustizia e Libertà.

Il che, mentre è chiaro sintomo dell'apertura democratica del P.S.I. - che non solo non contrasta ma anzi forni-

isce un'integrazione essenziale dell'azione socialista, costituisce il migliore e più valido auspicio per l'assolvimento del compito, di grande responsabilità storica, che compete a socialisti e democratici, quello cioè di farsi perno e leva di una messa in marcia della società italiana».

Sergio Neppi

Il compagno Silvano Armadori dal canto suo ci ha dichiarato:

«Con la decisione recente del Comitato Centrale di Unità Popolare, la sua confluenza nel nostro Partito è un fatto compiuto. La nostra Federazione e tutti i socialisti bolognesi salutano con gioia questo importante fatto politico; esso rappresenta un vivo riconoscimento della validità della politica sancita a Venezia ed in particolare una giusta risposta alla condotta della socialdemocrazia che, ripudiando la politica di unità socialista, ha cercato di affossare la riunificazione organica dei socialisti. Se è vero che la politica dell'integrazione socialista può anche dipendere da vari fattori, essa essenzialmente dipende da noi stessi nel senso di poter attuare nell'interesse della società una politica democratica per un programma democratico, la Costituzione».

Per cui oggi la politica della riunificazione si fa nel P.S.I. e col P.S.I. E in tal senso l'attacco stesso i nostri amici e compagni di Unità Popolare che, contribuendo nel nostro Partito, hanno dato una chiara indicazione e quanti ancora esistono di fronte all'esperienza fondamentale per la società, per il momento operano di far forte il P.S.I. per imporre una alternativa alle gravi minacce di instabilità clericale.

Essendo considerazioni politiche di carattere generale, non vengono adatti commentari della validità di una nostra opera fatta verso quei raggruppiamenti legati alla lotta del

lo Stato ed alla democrazia Particolari ed intime considerazioni ci fanno poi considerare la confluenza come un fatto che ci onora, perché gli uomini di Unità Popolare sono noti esponenti della Resistenza al fascismo e all'oppressore, della viva cultura italiana e di indiscussa fede democratica.

Ci è grato più che mai richiamare alla memoria l'indimenticabile, nobile figura di Calamandrei, che di questo Movimento fu strenuo animatore. Agli amici di vecchia data, a questi nostri compagni, a nome dei socialisti bolognesi portiamo l'affettuoso benvenuto. La sincera e

lunga collaborazione già vissuta ci aveva fatto attendere l'avvenimento; anche per questo il nostro stato d'animo è festoso e siamo certi di ricevere un generoso contributo di intelligenza e di rettitudine politica. Insieme lavoreremo per fare più forte questo nostro Partito che, avendo chiara coscienza delle prospettive, vuole divenire sempre più entusiasta di sé e combattivo onde sviluppare sempre più le sue capacità di attrazione e profondersi verso l'esterno per suscitare nel popolo la fiducia. E non mancheranno i meriti successivi».

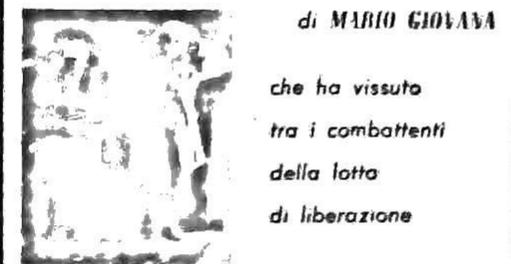
Silvano Armadori

La tessera 1958



La lotta in Algeria

In esclusiva per il nostro settimanale prossimamente un servizio sull'Algeria



MARIO GIOVANA farà il racconto delle sue esperienze in una conferenza alla Sala dei Quaranta a Bologna, Piazza Calderini 2°, martedì 10 dicembre alle ore 21.

La conferenza è pubblica

che ha vissuto tra i combattenti della lotta di liberazione

Il P.S.I. chiama a raccolta gli italiani

L'on. Basso, nella sua applauditissima conferenza alla "Farnese", denunciando le mire totalitarie della D.C. ha sottolineato la necessità di una valida alternativa democratica

Venerdì della scorsa settimana, alla "Farnese" di Bologna, stipata di cittadini, ha parlato il compagno On.le LELIO BASSO. Dopo una breve presentazione dell'ing. GIAN GUIDO BORGHI, vicesindaco di Bologna, il quale ricordando anche la recente collusione fra D.C. e destre ha denunciato il grave pericolo di un nuovo 18 aprile il quale comprometterebbe ancor più lo sviluppo democratico dello Stato italiano, fra gli applausi del presente ha preso la parola il parlamentare socialista.

L'Azione Cattolica ed i Comitati Civili — è venuto illustrando Basso — hanno lanciato una sfida al buon senso ed alla dignità del popolo italiano con la parola d'ordine «per un nuovo 18 aprile ed oltre». Anche se poi, nel timore di comprensibili reazio-

simo Parlamento rappresenti un mutamento di situazione è necessario togliere alla D.C. la possibilità di governare con l'aiuto dei piccoli partiti. Fra questi l'oratore ha denunciato l'equivoco del PSDI le cui correnti minoritarie, col compromesso recentemente sottoscritto, hanno capitolato di fronte a Saragat preparandosi a ribadire fatalmente nei fatti la vecchia politica di immobilismo centrista. Il PSI invece dal suo canto rappresenta oggi la possibilità di una alternativa democratica, quale fu indicata a Venezia, che si riassume nella volontà dei socialisti di edificare democraticamente e pacificamente il socialismo. Ma perché ciò avvenga occorre, innanzitutto, che si realizzino questi postulati: sviluppo economico che rompa gli squilibri delle Italie ed avvii tutto il Paese verso un'alta produttività e un tenore di vita dignitoso e civile; sviluppo culturale inseparabile dallo sviluppo economico; attuazione integrale della Costituzione; affermazione della autonomia e della laicità dello Stato.

Una politica che tende al raggiungimento di questi obiettivi richiede, naturalmente, il concorso di tutti i lavoratori e di tutti i democratici i quali, dopo le recenti manifestazioni democristiane culminata nei voti alla Resistenza e nel voto sulla giusta causa permanente, non possono più nutrire illusioni sulle reali intenzioni della Democrazia Cristiana.

A proposito del dialogo cattolico l'oratore ha affermato che questo mira ad insegnare a questi la necessità che pure essi si riconoscano cittadini come tutti gli altri, con pari diritti e pari doveri, ed a considerare lo Stato non nemico ma lo Stato di tutti, deponendo l'odio contro quello Stato che ritenevano l'usurpatore; chè, su questa strada, non si costruisce la democrazia, possibile soltanto se i cittadini si sentono padroni delle loro decisioni assumendo su sé stessi la responsabilità delle loro scelte politiche. Il dialogo — ha precisato il compagno Basso — è anche un richiamo ai cattolici a distinguere nettamente lo Stato dalla Chiesa.

A proposito della politica di unità socialista l'oratore ha ricordato come i s.d., coi quali avremmo dovuto combattere le battaglie comuni a tutti i lavoratori al fine di giungere poi ad una unità organica fra PSI e PSDI, hanno preferito ritornare all'ovile centrista. E oggi il PSI conscio dei pericoli che incombono sul Paese, fedele alle sue tradizioni classiche ed all'unità dei lavoratori lancia un appello non solo ai socialisti ma a tutte le forze

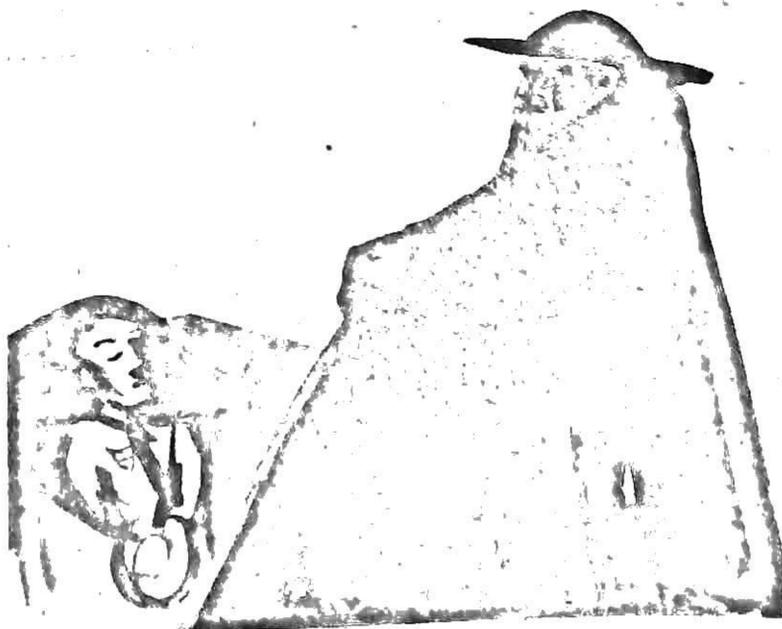
laiche per una grande battaglia in difesa della Costituzione.

Pur criticando l'impostazione di coloro che alle forze laiche vorrebbero attribuire il compito di una lotta su due fronti, mentre il solo pericolo esistente in Italia oggi è dato dall'involutione clericale e dal totalitarismo della D.C., Basso ha precisato che il contributo dei radicali e dei repubblicani è essenziale nella lotta per la difesa dei valori costituzionali e laici i motivi di dissenso sulla prospettiva della lotta su due fronti, quindi, possono e devono essere superati da una impostazione positiva degli obiettivi comuni che sono appunto rappresentati dalla costruzione di uno Stato democratico moderno. E' appunto ponendosi questi obiettivi che il PSI auspica la collaborazione di quanti quegli stessi obiettivi vogliono raggiungere, battendosi per rompere l'attuale posizione di predo-

minio della D.C. che costituisce il vero ostacolo a uno sviluppo moderno e democratico dell'Italia.

Avviandosi alla conclusione del suo applauditissimo discorso, Basso ha sottolineato la necessità di evitare all'Italia la luttuosa di una maggioranza in Parlamento che già nel passato si è ribellata a quei principi costituzionali nei quali ha dimostrato di credere insufficientemente. Contro il pericolo insito in un nuovo 18 aprile il PSI lancia un messaggio: il nostro avvenire è nelle nostre mani, nelle mani dei cittadini italiani. E forte dei consensi che ogni giorno ritrova attorno a sé il PSI è certo che la prossima legislatura segnerà per l'Italia un notevole progresso democratico. Vivi ed entusiastici applausi hanno salutato la fine del discorso del compagno Basso, a sottolineare l'impegno dei socialisti nella prossima battaglia contro un nuovo 18 aprile.

ANIMO IN PACE



- Cerco sempre di non far sapere alla sinistra quello che fa la destra.

(Disegno di DINO BOSCHI)

Santi e Novella segretari della C.G.I.L.



La nuova Segreteria della CGIL è stata eletta: essa è composta da Agostino Novella, segretario generale, e Fernando Santi, segretario generale aggiunto; Vittorio Foa, Luciano Romagnoli, Rinaldo Scheda, segretari; on. Giacomo Brodolini, Vasco Cesari, Angelo di Gioia, Manfredo Marconi, Fernando Montagnani e Federico Rossi, vicesegretari. Il compagno Oreste Lizzardi si è dimesso dagli incarichi confederali per passare ad attività di Partito come ha fatto pure l'ex-segretario Secondo Pessi. (Nella foto: F. Santi).

ni sul piano elettorale. Fanfani ha cercato di attutire questa espressione, gli intendimenti totalitari della D.C. e di parte del clero sono venuti affiorando. Ma questa minaccia è veramente una sfida al buon senso ed alla dignità degli italiani perché significherebbe pretendere che il popolo italiano non abbia fatto tesoro della trascorsa esperienza, senza dire poi che i dirigenti della D.C. di oggi non hanno più il senso di equilibrio che fu di De Gasperi ed ancora che l'atmosfera di un tempo quando il Paese era da poco sortito dalla lotta della Resistenza non era la più adatta a certe avventure.

Ma oggi non solo il popolo italiano deve respingere l'invito alla capitolazione rivoluto dalla D.C. ma deve far sì che la terza legislatura segni un sensibile progresso nei confronti di quelle precedenti del 1948 e del 1953 interrompendo quel processo di mortificazione materiale e spirituale che ha ucravato la tradizionale frattura fra l'Italia progredita e quella sottosviluppata, fra l'Italia dei lavoratori e quella dei padroni. Ed in proposito l'oratore, rilevando come il reddito complessivo nazionale sia venuto aumentando di consistenza che le condizioni di vita dei lavoratori invece sono venute peggiorando se pure i padroni cercano di consolidare il loro potere rompendo la solidarietà che unisce i lavoratori creando, fra questi una piccola schiera di privilegiati nell'intento di affare su più larga scala un progetto che fu già di Gaspari.

RINGRAZIAMENTO

Norma e Giulio Vespignani sentono il dovere di ringraziare il Dott. Betuzzi, il Prof. Pola, il Dott. Croci, il Dott. Mattioli e tutto il personale del reparto Medicina uomini, per le amorevoli e affettuose cure prodigate al loro caro scomparso Vespignani Roberto.

AUGURI

Alla compagna Maria Fiorini ed al suo sposo tanti auguri da parte dei socialisti della Clinica Neurologica e della Sez. «Brunelli» per la nascita della primogenita Donatella.

LA LOTTA

Settimanale Innoce del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna 9 25-10-1954 A. 1294

Direzione, Redazione, Amministrazione:
30134 - Via Po, 10 - Tel. 32.44

Per inserzioni prezzi da convenire

SPED. IN ABBON. POST. - G. 9

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrati L. 60

STEB BOLOGNA



Il compagno Dello Bonazzi nella sua dettagliata relazione ha fatto una circostanziata denuncia dei soprusi dei Commissari nelle varie amministrazioni. Il nostro settimanale, che già in precedenza ha scritto sovente sull'argomento, ospiterà nuovamente una serie di servizi in merito a questo sempre attuale problema.

Più che fare la cronaca dello svolgimento dei lavori del Congresso dell'Associazione dei Comuni Provinciali ed Enti Minori che si è tenuto al Teatro La Scala nei giorni scorsi, cronaca che del resto è già stata fatta chiaramente e dettagliatamente dall'Avanti di martedì 3 dicembre ci pare giusto piuttosto mettere in rilievo quella che è stata la nota di fondo che ha caratterizzato il Congresso stesso: la decisa volontà dei commissari democratici di porre dinanzi agli occhi dell'opinione pubblica le pesanti responsabilità che gravano sul governo e sulla D.C. in particolare per quel che concerne la criticissima disastrosa situazione degli Enti Locali.

Sotto questo profilo la nascita della Lega provinciale dei Comuni democratici, Provinciali ed Enti minori di Bologna, costituisce un prezioso impegno di lotta e di collaborazione per strada per il raggiungimento di quelle autonomie costituzionali in primo luogo l'Ente Regione, la cui situazione ormai non consente più tanto un parso di aranti come la democrazia ed il progresso degli Enti Locali, quanto la sola via da seguire per sopravvivere perché appunto di sopravvivere ormai soltanto si tratta.

Nel 1951 l'indebolimento dei Comuni e delle Province era di 86 miliardi; nel 1956 ha toccato i 135; nel 1957 è ancora aumentato, non v'è chi non veda poi che abbia un minimo di cognizioni amministrative che continuando di questo passo, fra pochi anni questi Comuni saranno nell'assoluta impossibilità di far di più del semplice rilascio di qualche certificato.

E' forse questa la situazione dei soli comuni e Province a maggioranza socialista? Il Congresso del P.N.C.I. tenuto recentemente a Palermo, ha messo in luce come questa sia invece una realtà che si estende a tutti i Comuni d'Italia compresi quelli amministrati dai d.c. valga, a questo riguardo quanto denunciò con l'on. Galandri (d.c.) in sede di discussione del bilancio del Ministero delle Finanze: «A quale abisso si potrà scendere? Che fare ad un certo momento l'amministrazione quando sarà privata di mezzi per svolgere gli stessi servizi d'istituto per complete l'ordinaria amministrazione per acquistare il combustibile e per riempire di ghiaccio le buche della strada? Non è osteso arcaico, come è stato fatto anche da organo autorizzato gli amministratori socialisti di eccessiva faci-

lità e d'irresponsabile politica delle spese quando può essere facilmente provato che la drammatica situazione di tanti Comuni italiani è determinata da una progressiva insufficienza di mezzi ad adempiere ai loro obblighi; aumento di spesa e diminuzione di entrate: ecco il grave quadro dei bilanci comunali».

Noi però sottolineiamo che all'aumento di spese ed alla diminuzione di entrate si deve aggiungere il peso schiacciante dell'offensiva clericale che attraverso le infinite remore dell'autorità tutoria attraverso il metodo del fon di promessi e non concessi dei vari regimi commissariati e sistemati in sabbiati, dei fondi sottratti allo Stato a danno dei Comuni e a favore di enti clericali ecc., immobilizza ogni sforzo, anche il più generoso degli amministratori comunali e provinciali, socialisti o non socialisti, che tendono a fare della loro opera qualcosa di più che semplice burocrazia.

Ed è inutile dire che se la politica governativa nel settore degli enti locali incide negativamente anche sui comuni d.c., come il Congresso di Sindaci emiliani che si terrà a Faenza l'8 dicembre prossimo, e che vedrà riuniti amministratori democratici, repubblicani e socialisti, prova, su quelli dove amministrano socialisti e comunisti il peso si fa letteralmente schiacciante. L'ho ben messo in luce, tra gli altri, il compagno Bonazzi nella sua intelligente e documentata relazione che ha fatto al Congresso, trattando la scottante questione dei commissari prefettizi.

Il compagno Bonazzi infatti denunciando gli infiniti soprusi ed illegalità compiuti a danno di amministratori democratici, nel soltanto di fare l'interesse delle amministrazioni a loro affidate ed ai quali non si è potuta neppure alcuna specifica impunità, ha posto in luce questa orrenda premeditata azione anticostituzionale e razzista, tendente a togliere con mezzi illegali agli amministratori di sinistra ciò che è stato loro affidato dalla volontà popolare.

Cin si collega del resto al sistematico attacco alle Resistenza si collega alle ormai abietti provocazioni clericali in ogni settore è tutta una politica, un costume che si esprimono e che trovano negli Enti locali uno dei campi più comodi per esercitare qualsiasi azione di carattere anticostituzionale.

Il Congresso, nella sua mo-

zione conclusiva, ha levato l'unanime voce di denuncia degli amministratori della provincia di Bologna di questo stato di fatto che paralizza gli Enti locali, ed ha tracciato una linea d'azione a creare le condizioni più atte per far sapere all'opinione pubblica la verità.

Il governo e la D.C. in particolare, devono essere inchiodati alle loro responsabilità, e si deve far rendere funzionante, una buona volta, in tema di commissari prefettizi e di altri, come ha ricordato il compagno prof. Luzzatto nel suo apprezzato intervento, l'articolo 28 della Costituzione che dice: «I funzionari e i dipen-

denti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi, la responsabilità civile si estende allo Stato e agli Enti pubblici».

Luciano Barbieri

AUGURI

Auguri di pronta guarigione al compagno Sergio Trevisani, vicesindaco di Crepellano, recentemente rimasto vittima di un incidente, da parte dei socialisti di questo Comune.

La protesta dell'ORUB per la concessione alla D.C. del Collegio "Irnerio"

Nei giorni scorsi, nelle sale del Collegio Universitario «Irnerio» di Bologna, si è svolto un convegno regionale democristiano; la concessione di queste sale per raduno alla D.C. è stata vivamente riprovata dai gruppi universitari del Magistratus, dell'Intesa, di Iniziativa Goliardica, e Romagna e dalla presidenza dell'ORUB, il «Parlamentino» degli studenti. Questi gruppi hanno espresso la loro protesta al Magnifico Rettore dell'Università inviandogli la seguente lettera:

«Magnifico Rettore,

in occasione della concessione della Sala di Rappresentanza del Collegio Irnerio per i lavori del II Congresso Regionale Emilia Romagna indetto dalla Democrazia Cristiana, la Presidenza dell'VIII Congresso ORUB confortata dall'adesione dei Gruppi Magistratus, Intesa, Iniziativa Goliardica, Romagna, crede di dover esprimere il suo chiaro dissenso per i motivi che seguono:

— Ritiene infatti inammissibile che la Sala di rappresentanza del Collegio Irnerio, come qualsiasi altra attrezzatura dell'Università, sia concessa in uso per una iniziativa promossa da un partito politico.

— Non vuole obiettare che il contenuto dei lavori del Convegno ha carattere tecnico culturale, che le relazioni siano svolte anche da Docenti Universitari e che al Convegno partecipino Enti pubblici o organi dello Stato. Tutto questo non muta né corregge la reale natura del Convegno.

— Infatti l'iniziativa e le finalità della manifestazione le conferiscono una chiara veste partitica, che di questa natura esclusivamente gli aspetti più superficiali e deteriori, può giustificare un simile atteggiamento.

— E' in ogni caso più che chiara l'inopportunità del provvedimento perché crea un precedente pericoloso che potrebbe portare e alla intrusione nella Università di attività di partito e a operare altrimenti ingiustificati particolarismi.

— Su questi motivi, Magnifico Rettore, saranno impegnati i nostri rappresentanti in seno all'Opera Universitaria, e sarà interessata la cittadinanza attraverso la stampa.

« L' aringa »

racconto di TOMMASO BARBARESI

Giovanni stava riordinando il letto di stame alle bestie; Pasquale, il fratello minore, preparava il foraggio tranciato per il giorno dopo. Per tutto il tempo che i due fratelli stettero nella stalla, s'odiava soltanto il taglio secco della tranciatrice; il ruminare delle bestie, il fruscio della paglia e qualche colpo del forcone, quando grattava sotto lo stame; e il vento, tra le quattro e sui muri della casa, di novembre.

Quando ebbe finito, Pasquale lasciò la stalla dalla porta interna e salì la rampa di scale che dava su un pianerottolo, aperto di fianco sulla cucina.

In cucina non era stato acceso il lume a petrolio, ma la stanza si illuminava della fiammata del camino. Intorno al camino c'era Speranza, la moglie di Giovanni, con Santina, la figliuola di pochi mesi in braccio; e erano, l'uno vicino all'altra, seduti su un panchetto, posto di fianco sulla grande aringa, sotto la cappa del camino, gli altri due figli di Giovanni e Speranza, Tonino e Michelina, di otto e di dieci anni — i loro visi rilucevano vicino alla fiamma — e più in disparte, nell'ombra, c'era Celesta, la vecchia, che stava mangiando il suo pane inzuppato nel latte.

Pasquale attraversò la cucina, andò allo sciacquatore. Dalla brocca verso dell'acqua nella bacinella, si lavò rumorosamente la faccia, e si asciugò, pare rumorosamente, all'asciugamano comune di lino grezzo, appeso lì di fianco ad un chiodo.

Nel riattraversare la cucina, notò sul lungo tavolo al centro un cartoccio di carta gialla; si fermò, lo aprì e, visto il contenuto, proseguì verso la parte opposta a quella per la quale era entrato.

Speranza diede la piccolina in braccio alla sorella maggiore, andò al tavolo, soppeso il contenuto del cartoccio, andò alla credenza, ne ritornò con un piatto e vi lo depose; poi, prese una fila di pane dalla madia, ne fece grosse fette sul tagliere.

La fiamma diminuì, la cucina si fece più buia. La piccolina, in braccio alla sorella, si mise a piangere. Tonino la carezzava.

Speranza ritornò all'aringa con il piatto. Con le molle sollevò i tizzoni e con la paletta scelse le braci che stesse quanto era necessario; dal fianco del camino su cui era appesa spiccò la gratella e la pose sulle braci. Allora, dal piatto, che aveva posato, sollevò la grossa e lucida aringa per la coda e la dispose sulla gratella. Quindi si rimise in braccio la figliuola, che cominciò a piangere, si sedette, si scoprì una mammella e ne offrì il capezzolo alla figlia, che subito tacque.

Tonino e Michelina, ritornati al silenzio, si fissarono sulla aringa, che cominciava a sfricciare.

Essi l'avevano comperata la mattina in paese, andando a scuola, nella bottega di Pietro, che aveva il pavimento di legno e nei cui scaffali c'erano astucci aperti di matite colorate. — Non voglio quello dal latte; la voglio con le uova — aveva detto Tonino a Pietro, mentre questi apriva il barilotto, serio e taciturno come sempre, si da fare a Tonino quasi paura. Avuto il cartoccio, Tonino l'aveva messo nella sua borsa e così l'aveva portato a scuola con sé.

Dalla stalla salì anche Giovanni; si fermò un momento a guardare davanti al camino e poi andò a lavarsi le mani; prima di ritornare al camino, riempì la boccia con acqua e mezzo bicchiere di aceto, che pose sull'aringa.

— Mamma, ho fame — disse Tonino.

Tutti si misero a mangiare in silenzio.

— Ho sete — disse Tonino. Tutti bevvero dalla boccia, le lingue sorsate di aceto.

Speranza colse un lungo sguardo voglioso della vecchia, che, finito il suo latte, era rimasta con la tuzza in mano.

— Io vi vedo, a voi vi viene voglia — disse Speranza, e, disimpegnandosi con la figlia che aveva in braccio e ancora poppava, strappò una fischetta dalla sua parte di pesce e la pose alla vecchia su un pezzetto di pane.

La vecchia sfilacciò il pesce e se ne mise in bocca un primo pezzo. Durò a lungo a battere le mascelle, sollevando con forza il mento aguzzo, e poi ingoiò. Il pezzo rimastole in mano con il pane lo fece cadere per terra, cercando di non farsi accorgere dalla nuora.

La piccolina aveva finito di poppare; la madre finì il suo morso e la portò a letto.

I ragazzi, sariati la fame, si divertivano a far scoppettare le uova del pesce sulle braci. Il padre, si era fatto una sigaretta e fumava.

— Voi due e ora che andate a letto — disse ai figli.

I ragazzi, ormai stanchi, si alzarono senza fiatare e andarono a letto, Michelina nella camera dei genitori, Tonino nella camera dello zio Pasquale.

Speranza, addormentata la più piccola, portò a letto la vecchia nella sua camera, dove dormiva da sola nel suo letto matrimoniale; nel frattempo anche Giovanni andò a letto.

Rientrata in cucina, Speranza mise il piatto e la forchetta sul lavandino, pulì e riappese la gratella, nascose le ultime braci sotto le cenere, ripose nella madia il pane avanzato e anelossa andò a dormire.

Pasquale intanto era giunto per la redola sotto il manomellone, in cui culminava la collina, a metà della quale era la casa che aveva lasciato. Sciolta la casa, era sceso per il breve pendio retrostante, fino al pozzo sul lavandino di pietra e il pozzo, là dove aveva finito di masticare il morso, che gli aveva stuzzicato l'appetito; poi aveva cominciato a salire lentamente, al riparo dal vento. Ora aveva caldo.

La casa, su una grande aringa, era la casa dove lo attendeva per la cena. Il lume qui era acceso; sulla lunga tavola preparata riluceva un grosso bicchiere di vino bianco. L'erano tutti, come al solito: il caposcuola e la moglie, il padre, la madre, la sorella e i due fratelli, con mogli e figli grandicelli della filanzata, e naturalmente la fidanzata. La cena fu chiacchierona, con scoppi di allegria, come poche tra le tante che avevano fatto insieme da quando c'era stato il fidanzamento prima della guerra — più di dieci anni —

vecchia, che seguì il figlio minore mentre si allontanava verso la sua camera e rimase con gli occhi tesi, finché tutto ritornò nel silenzio.

Allora si accorse di qualcosa di insolito dentro di sé: cercò e trovò che doveva essere quel pezzetto di aringa che aveva ingoiato; dilatti aveva sete. Se se ne fosse accorta prima, avrebbe chiamato suo figlio mentre passava; ora era troppo tardi.

Cercò di riaddormentarsi, ma quella cosa dentro di sé aumentava.

— Eppure era un pezzetto così — pensò.

Si accorse d'un tratto che stava male, molto male. Provò a chiamare i figli.

— Giovanni, oh Giovanni! Pasquale! Pasquale! Speranza!

Ma la voce era debole, i figli dormivano, il vento soffiava forte.

Allora chiamò le due figlie da tempo maritate, una alla valle e una in paese; suo marito Antonio, morto dieci anni prima, il cui ritratto ingrandito pendeva dalla parete; il figlio più grande, Michele, morto in guerra, il cui ritratto aveva accanto a sé sul comodino.

La mattina, quando già da tempo le bestie erano state governate, Tonino e Michelina avevano ripreso il loro posto sull'aringa, c'era domenica, Giovanni era in paese e Pasquale era andato a parlare con quelli del laghetto, Speranza la trovò stecchita, col mento aguzzo puntato verso il soffitto.



è quella che questa graziosa ragazza ha lanciato contro il rigore della stagione; dobbiamo precisare che non si trova al lido di Venezia e neppure in quello più popolare di Casalecchio ma su di un'assoluta spiaggia del Sud.

« DUE DOPOGUERRA A CONFRONTO », DI A. CERVELLATI



L'epoca del fox-trott

Mentre imperversa la disoccupazione la borghesia ostenta uno sfarzo insolente In un clima di sfiducia e di violenze i fascisti danno la scalata al potere

Se per le strade si canta ancora e il Plave mormora ecc., ovunque si canta l'Internazionale. Finché il più spontaneamente e sentitamente esce dalla bocca del popolo. Verso la fine del 1919, il malcontento delle classi povere è così grave che risulta evidente la impossibilità che esso tolleri ancora l'assurdo squilibrio economico che tende ad addossare sui più miseri le conseguenze della guerra. Gli insaziabili affaristi, i divoratori del lavoro altrui e accumulatori di ricchezze, così definiti dai Fascisti nel Dizionario Moderno, i pescicani imperanti, corrono ai ripari. Si stanziavano fondi per la repressione e persino nei grandi caffè (a Bologna, per esempio, al Caffè S. Pietro) si fanno raccolte e collette (Perdio! L'argent fait la guerre!) Gli assoldati non stanno con le mani in mano e cominciano a randellare popolo e operai, nell'aria salgono inni nella cui strofe è

programmato il trattamento da riservarsi agli operai comunisti, socialisti, popolari, democratici; and uno, ad uno li ammazzaremo! Non faremo la cronistoria degli avvenimenti politici che si svolgono fino al 1922, il nostro compito si limita a presentare i costumi dell'epoca che del resto sono il riflesso della situazione economica e sociale del momento.

La borghesia arricchita continua per altro ad esibire un insolente sfarzo con la più cinica indifferenza verso le infinite miserie che la guerra ha generato, sorda dei guai dei mutilati, dei profughi, dei senza lavoro. Si determinò un clima atto a reazioni aberranti paurose. Il 23 marzo 1921, una bomba esplose nel Teatro Diana a Milano, uccidendo 18 persone e ferendone cento...

C'è del marzo in Dante, marzo è detto Amleto guardandosi attorno. C'è del marzo anche in Italia, uccisa dalla guerra contro gli imperatori Centrali, già si odono i rumori sordidi della industria di guerra nel travolgimento in indifferenza di pare proprio all'indifferenza di pare proprio delle miserie che un'epoca di guerra ha generato, sorda dei guai dei mutilati, dei profughi, dei senza lavoro. Si determinò un clima atto a reazioni aberranti paurose. Il 23 marzo 1921, una bomba esplose nel Teatro Diana a Milano, uccidendo 18 persone e ferendone cento...

Intanto i mari della città si sono coperti di manifesti pubblicitari di cui alcuni bellissimi di Leonetto Cappiello, di Marcello Dudovich e di Mario Pavesi. Questo movimento di manifesti che fece del commercio facile e facile e la concorrenza ricominciò.

L'epoca sembra il tempo in cui le donne trovano qualche occupazione ed erano perlopiù bruciate e ferite dal pensiero della guerra.

IL CONCORSO AVANTI! 1957 PER UN RACCONTO

La relazione della Giuria

La Giuria, formata dal proff. Bonfiglioli, Gattarelli, Ognibene, Picardi e Tavernari, tra i 56 racconti pervenuti ha scelto i seguenti: 1) «L'aringa» di Tommaso Barbarese (Pesaro); 2) «Ja ja, bono kaiserlager», a di Alberto Raffaelli (Trento); 3) «Ciao mondo!» di Nedo Portelli (Mantova).

«L'aringa» (primo premio) si è notevolmente differenziata dagli altri lavori, per la maturità della sua fattura che denota nell'autore una padronanza dei mezzi espressivi che supera il contemporaneo. Vi è nel racconto, ambientato in una ristretta borgata dell'Italia centrale, descrittiva una ricchezza di umidità verghiana che con felice ironia riesce a dar vita a figure drammatiche in una situazione realisticamente drammatica. Nel linguaggio e nella struttura del racconto si risente la vocazione della nostra tradizione realista, ricche autore della letteratura italiana che, una moda ormai trascorsa dell'epoca che studiava, aveva tentato di conciliare con attributi a lui estranei: parlo di quella canagliatura estetica che andò sotto il nome di «realismo socialista».

Sempre entro gli stessi confini di gusto e non di prestidibiltà teorici estetici, sono stati scelti i racconti «Ja ja bono kaiserlager», a e «Ciao mondo», che occupano il secondo e terzo posto nella graduatoria. Il primo dell'autore Raffaelli è una satira riuscita di un ambiente primo novecento, in cui viene fissato di tipi notoriamente movimentato una sequenza di

ritmo cinematografico. L'autore ha dimostrato, presentando altri tre racconti, di possedere una ricca fantasia e una narrativa solida, anche se venata di una certa superficialità d'impegno umano. Il secondo, dell'autore Portelli, pur denotando una non riuscita espressività stilistica, per l'estro retorico del racconto contiene una buona virtù espressiva nel dare voce al protagonista di una vicenda bellica.

Un giudizio complessivo sugli altri lavori è parzialmente positivo in questi giovani autori che tentano le vie dell'espressione letteraria è presente una serie di parimenti acquisiti in quest'ultimo decennio. E tra i principali quello di presupporre che il solo impegno morale (e ideologico) sia sufficiente per dar corso di vita a figure e linee a situazioni. Difetti in presenza di temi (quali la guerra, la Resistenza, lo sfruttamento del lavoro ecc.) che si ripetono con una certa monotonia in questa narrativa che intenderebbe essere impegnata, siesta un conformismo più retorico e una gravitazione di originali. La ricerca di nuove vie di una più ricca sprovvedutezza narrativa, di una maggiore «liberazione» ideologica dovrebbe a uno avviso, costituire l'impegno di una letteratura autenticamente umana e moderna e grand' sociale. La decantazione dello scanzonismo ancora afferrante nella nostra narrativa progressista deve continuare e non in fondo anche se come sembra essere venute di più sembrano giungere dall'Orlando. (Per la Giuria Giuseppe Picardi).

Conferenza di Fortini al Circolo di Cultura

Al Circolo di Cultura di Bologna (Via Rizzoli) il sabato 7 dicembre 1957 alle ore 21,30, il prof. FRANCO FORTINI parlerà sul tema «La questione letteraria e ragion politica di due destri del nostro era». Edo Vidorini, Franco Fortini, «L'Unità» (inviato).

Il sabato 7 dicembre 1957, alle ore 17 della Galleria del Circolo, sarà inaugurata la mostra «Il pittore RAFFAELI BUONO L'ARCA» e il mercoledì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 24 tutti i giorni fino al 28 p.v.

NOVITÀ
delle EDIZIONI
AVANTI!

VLADIMIR DUDENTZEV

Non di solo pane

Una disamina obiettiva dello strapuntino dei sovietici nell'URSS

Traduzione dal russo di E. S. P.

Illustrazioni - 400 pagine 500 lire

Non pennacchi di fumo ma sfreccianti mezzi gommati sulla Bologna - Malalbergo

Dopo 70 anni di onorato servizio collocato in "pensione", l'ottocentesco trenino - In via Matteotti l'autostazione dell'A. P. T. Ardite iniziative allo studio per rivoluzionare i collegamenti

La mattina del 27 novembre 1955 la vecchia locomotiva della tranvia Bologna-Pieve di Cento, pavesata a festa, tirandosi dietro una fila di vagoni con le ruote a raggi, percorse sbuffando le campagne della «bassa bolognese», dal piccolo centro, noto in questi ultimi tempi per aver dato i natali a Franco Cavicchi, fino al Comune di Argelato: sul trenino, che compiva un viaggio straordinario, come passeggeri c'erano le autorità locali capeggiate dall'avv. Roberto Vighi, Presidente della «Provincia», ed i rappresentanti dell'A.P.T. Alle stazioni si trovavano ad aspettarlo gli abitanti dei vari centri agricoli della pianura attraversata dalla vetusta linea tranviaria, convenuti per dare l'addio al vecchio «express» che andava in pensione dopo 66 anni di onorato servizio.

Il primo tratto di quella linea veniva così trasformato in servizio autobusistico e capaci e moderni mezzi gommati prendevano il posto dell'arcaica tramvia.

Non sbuffa più il trenino

A distanza di due anni anche l'altro tratto della linea, aperta nel 1890, la Bologna-Malalbergo, è stato trasformato cosicché le vecchie locomotive ed i vagoni dell'A.P.T. possono andare tranquillamente al «ricovero», dopo un buon settantennio di attività. Dal 1.º di dicembre, infatti, veloci autobus trasportano i passeggeri per Malalbergo e Pieve di Cento in luogo delle venerande carrozze in legno di teck e di quercia, che hanno decorosamente adempiuto ad un gravoso servizio per tanti lustri, attraversando due guerre mondiali e varie vicissitudini locali.

L'ultima guerra, in particolare, inflisse al servizio danni gravissimi, distruggendo quasi completamente gli impianti fissi ed il materiale rotabile, tanto che all'indomani della Liberazione si pose il problema della ricostruzione e della totale riattivazione del servizio, cosa che fu fatta superando notevoli difficoltà, con grandi sforzi, per interessamento della Amministrazione Provinciale che, nel frattempo, si era sostituita alla sub-concessionaria Società Piaggio che si era rifiutata di continuare il servizio.

Sotto, come abbiamo detto, attorno al 1890, questa linea di trasporto si dimostrò assai utile non solo come mezzo di trasporto per passeggeri ma anche come trasporto di merci, soprattutto di barbabietole durante la campagna saccarifera per il grande zuccherificio di Bologna, e funzionò attivamente, (poche e brevi furono le interruzioni causate da ragioni di forza maggiore), rendendosi indispensabile all'economia ed allo sviluppo del commercio della città e della provincia. L'istituzione di questo servizio fu infatti un grande passo avanti verso la valorizzazione delle zone da esso toccate, mentre è evidente che le popolazioni ne trassero un notevole bene-

ficio, sia dal punto di vista economico che da quello pratico, per le possibilità di collegamento che esso permetteva tra le zone di campagna ed il capoluogo della provincia, soprattutto in un tempo in cui la motorizzazione non era ancora un fenomeno di massa e le strade non presentavano le attuali comodità.

35 milioni di passeggeri trasportati

Il vecchio trenino può ben dire, quindi, di avere assolto effettivamente alla sua funzione di grande importanza economica e sociale, poiché è chiaro che la vita di questo servizio è stato strettamente collegato con lo sviluppo della zona.

Basti ricordare che i passeggeri trasportati dalla tramvia ammontano a oltre 35 milioni, mentre il trasporto delle merci ammonta invece a decine di milioni di quintali. Per esempio: la sola tramvia Bologna-Malalbergo ha trasportato merci per oltre 40.000 tonnellate all'anno che, moltiplicate per gli anni di vita della linea stessa, danno la cospicua cifra di 2.800.000 tonnellate. Una cifra certamente imponente in proporzione alla lunghezza del percorso ed alla efficienza stessa del servizio, che è bene ricordare, fu ripreso in quest'ultimo dopoguerra per il fattivo interessamento della Amministrazione provinciale che ottenne la continuità del servizio con i Comuni della Bassa e Bologna. Si evitò così di procedere al licenziamento di 108 dipendenti che altrimenti si sarebbero venuti a trovare sul lastrico. Dal 1.º dicembre, abbiamo detto, gli autobus hanno sostituito completamente i vecchi treni, anche su quei tratti come la linea Bologna-Baricella-Altedo ove il servizio veniva effettuato promiscuamente, parte con la tramvia e parte con gli autobus.

50 autobus per l'A.P.T.

L'Azienda, per adeguarsi all'ammmodernamento dei propri servizi di trasporto su gomme, ha creato un parco autobusistico consistente in 48 vetture di varia capienza da distribuire sulle diverse linee gestite a seconda delle loro specifiche esigenze.

E' evidente però che nel processo di trasformazione dei servizi tranviari in servizi autobusistici, non tutto può immediatamente realizzarsi nella forma più completa, per cui l'Azienda stessa ha già predisposto un programma di aggiornamento dei propri impianti tecnici e amministrativi al fine di procurarsi una organizzazione razionale che consenta di raggiungere i massimi benefici con la minore spesa di gestione.

Comunque, il servizio autobusistico costituisce un già evidente miglioramento per gli utenti nei confronti del servizio tranviario, inquantoché oggi questi possono usufruire di 10 corse giornaliere più due festive, di andata ed altrettante di ritorno sulla linea Bologna-Baricella-Altedo, mentre col vecchio trenino venivano effettuate solamente 5 corse.

Analogo numero di corse con autobus, in rapporto a quelle del trenino, si verifica sulla linea Bologna-Pieve di Cento.

Inoltre vi è da considerare il minore tempo di percorrenza che si registra con il servizio autobusistico rispetto a quello tranviario, nonché la possibilità di potere migliorare tale percorrenza poiché il servizio autobusistico non è vincolato ad una sede fissa come quella della tramvia.

Per lo sviluppo aziendale dell'immediato futuro, l'Azienda si è posta due fondamentali obiettivi:

1) togliere all'Azienda i rilevanti oneri di esercizio, allo scopo di portare i suoi futuri bilanci economici almeno in pareggio;

2) razionalizzazione e sviluppo della propria attività per soddisfare sempre meglio le crescenti esigenze degli utenti.

Per conseguire questi due scopi l'Azienda ha

Nuove attrezzature per un servizio veloce

predisposto già un progetto per il concentrazione di tutti i propri servizi ed uffici in un unico complesso che dovrebbe sorgere nel piazzale della stazione della ferrovia Bologna-Pieve di Cento-Malalbergo, in via Matteotti n. 11, che verrà a rendersi libero con la cessazione del servizio tranviario.

Tale complesso edilizio comprenderà: l'autorimessa per il ricovero di oltre 50 autobus, una adeguata officina di riparazione, un moderno impianto di lavaggio automatico per le vetture,

i locali per gli uffici tecnici e amministrativi, l'abitazione del custode, i servizi sociali per il personale dipendente, oltre ai servizi accessori che completano il fabbisogno di un complesso industriale del genere.

Tale progetto importa la spesa di circa 140 milioni la quale sarà facilmente finanziabile col ricavato dalla vendita delle rotaie e del materiale d'armamento delle ex-tranvie.

Con tale concentrazione delle diverse attività aziendali, si conseguirà un'organizzazione razionale di tutti i servizi e uffici e ciò permetterà di raggiungere quella economia di spese cui in precedenza si è accennato.

Sempre ai fini di un migliore assetamento aziendale, anche dal punto di vista economico

NUOVI MALUMORI A MOLINELLA PER L'IMPOSTA

La rivolta dei tassati

Paga più chi meno ha - Un Vicesindaco onnivagante - per alcuni assessori e per i signorotti del luogo

In questi giorni «l'amministrazione tecnica», conosciuta anche come quella che «non fa politica», fa veramente parlare, anzi sparare di sé. E dire di una vera e propria sollevazione nei confronti della Amministrazione comunale di Molinella, che trova nell'on. Martoni il suo massimo esponente è dire la semplice verità.

Infatti se i cittadini ossequianti alle norme di legge entro il 20 ottobre u.s. hanno presentato la loro brava denuncia dei redditi, il Comune dal canto suo ha notificato ai contribuenti ciò che dovranno versare alla cassa comunale quale imposta di famiglia per il 1958. E' appunto questa notifica, che ha rappresentato la scintilla nella rivolta dei tassati e che tanto scalpore e malumore ha suscitato a causa delle incredibili ingiustizie commesse ai danni della maggior parte dei cittadini. Ma vediamo i precedenti.

Temporeggiare "necesse est"

In Consiglio comunale, la sera del 22 luglio 1957, il Sindaco si impegna ad effettuare un incontro ai primi di settembre coi vari capi gruppo per stabilire i criteri dell'applicazione dell'imposta. In realtà questi incontri si effettuano anche se il Sindaco, prima per un viaggio in USA poi per il congresso del PSDI a Milano, è il grande assente e se pure si piange alla riconsegna delle denunce senza nulla di fatto.

Ancora assente il Sindaco, rappresentato dal vice sig. Elio Paglia il quale non fa mistero della sua scarsa competenza in materia, altra riunione per stabilire gli stessi criteri. I capi gruppo del PSI e del PCI, dati alla mano, formulano precise proposte ribadendo inoltre la necessità di costituire una Commissione che esamini caso per caso i casi ed invece vogliono stabilire un criterio di massima demandando alla Giunta pieni poteri. La riunione dei capi gruppo quindi si scioglie con la dichiarazione del PSI, PCI e DC di non potersi assumere alcuna responsabilità. La maggioranza che fa capo al PSDI procede poi col lenite in poppa. L'imposta di famiglia che nel 1957 dava un gettito di 12 milioni per il '58 viene prevista in 15 milioni. Rimaneva ferma la percentuale degli esentati (47-48 per cento secondo incontestabili dati forniti dagli amministratori) e facile comprendere l'aggravio fiscale sui restanti contribuenti.

Come se ciò non bastasse si ha ragione di ritenere che quel conto che doveva essere affidato alla Giunta venga svolto semplicemente dal Vicesindaco con l'aiuto di qualche dipendente. La media del reddito lordo viene stabilita in L. 250.000 per braccianti e L. 100.000 per le donne, quando si sa che vi sono braccianti (fissi perché richiesti dai padroni e dalla Coop. Agricola) che percepiscono all'anno dalle 350 alle 400 mila lire ed altri che arrivano invece a malapena alle 180 mila. Ed i risultati di questo lavoro fatto non

solo a tavolino, ma da persone dalle quali non si può pretendere la completa conoscenza della situazione relativa a 14 mila abitanti, sono stati veramente «brillanti». Dove traspare l'impossibilità di un esame parziale e dove il deliberato favoreggiamento lasciamo constatare alla facoltà altrui.

Beati i ricchi

Intanto per fare un primo esempio ricorderemo come, malgrado l'impegno preso dall'on. Martoni in risposta ad una interpellanza effettuata in Consiglio sui danni dovuti al gelo, i colpiti da questa calamità naturale anziché uno sgravio si sono visti tassati in misura maggiore degli anni scorsi. Trattamento non certo migliore è stato riservato ai contadini i quali sono stati tassati in misura maggiore dei padroni, mentre se è vero che danno al 53 per cento, è pur vero che hanno a loro totale carico fra spese di mano d'opera, macchinari ecc. una spesa maggiore di L. 3.000 per tornatura.

Ma, per uscire dal generico, alcuni significativi esempi. La famiglia del bracciante CARLO SQUARZONI di Marmorta, composta di 4 membri, di cui due pensionati dell'INPS, dovrà pagare L. 3.690.

Altro settore. Certo AUGUSTO MANARA, mezzadro, di Durazzo, con 130 tornature di terreno dovrà pagare L. 41.165.

Certo ANTONIO BIASIN, coltivatore diretto, ancora di Durazzo (frazione di S. Martino) con 75 tornature pagherà L. 40.194; col criterio proposto dalla minoranza di sinistra avrebbe pagato L. 25.100.

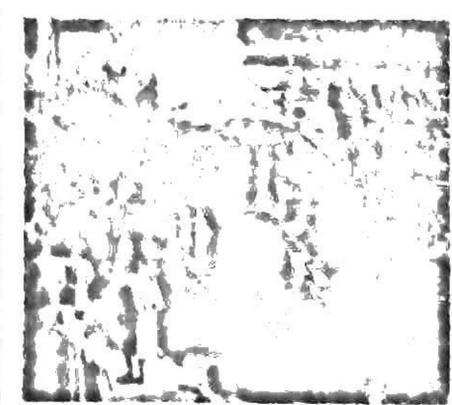
D'altro canto questi esempi significherebbero ben poco se non fossero seguiti da altri.

Infatti la mano della Amministrazione Comunale di Molinella altrove si è rivelata quanto mai vellutata.

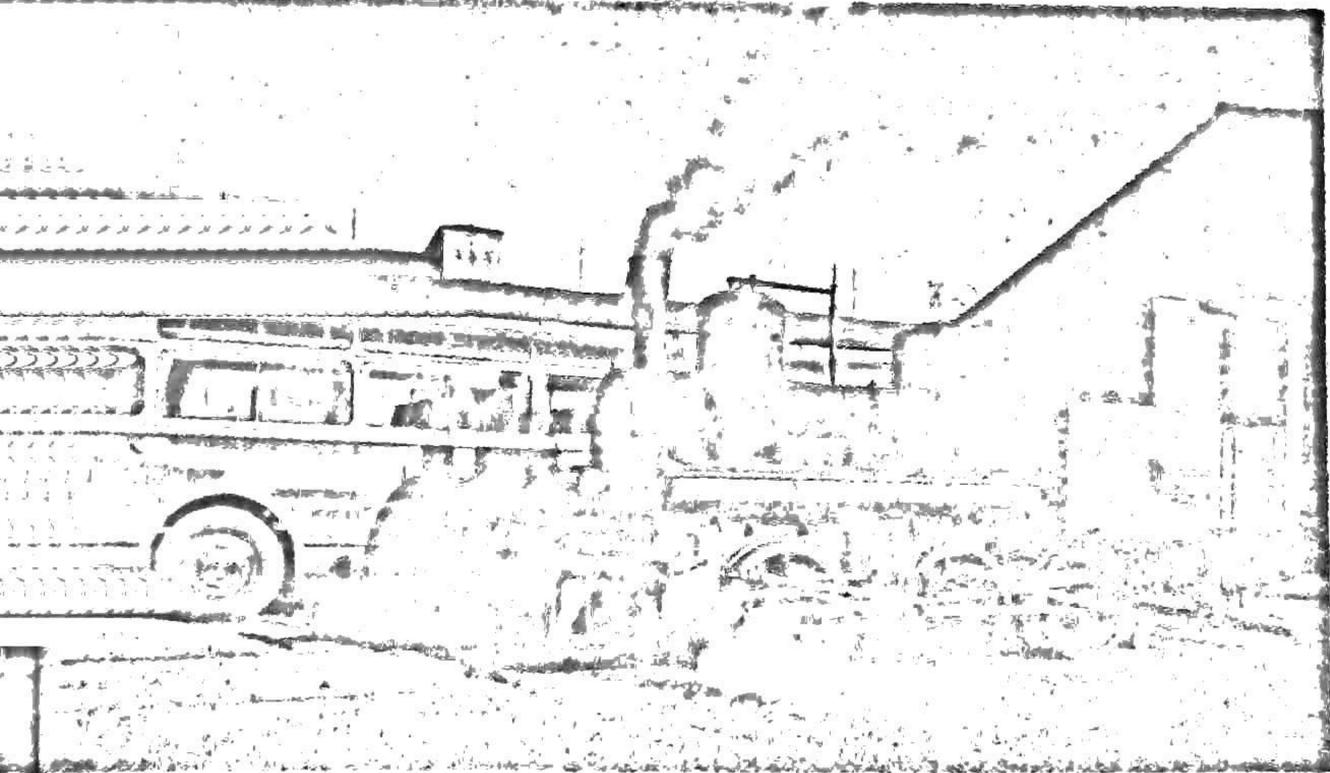
La signora ELISA CALICETI con 310 tornature condotte a mezzadria (che col criterio proposto dai socialisti pagherebbe L. 98.180) verserà di imposta di famiglia L. 40.194; esattamente come il Biasin di cui si è detto. I 4 coloni della predetta Caliceti, dal canto loro, pagheranno complessivamente L. 39.944.

Barba e contropelo

Altro signorotto locale, GIOVANNI TESTA, si è visto riservato un trattamento del quale, pensiamo, non abbia alcuna ragione di dolersi. Con 110 tornature di terreno condotte in economia, con negozi e fabbricati uso abitazione siti nel centro del Capoluogo pagherà L. 35.655; poco meno



In una atmosfera di «festa» venne congedato il trenino di Pieve di Cento due anni fa: la locomotiva, fece bella mostra di sé per l'ultima corsa fino ad Argelato. Veloci autobus aspettavano per darle il meritato cambio.



Patetico addio del vecchio al nuovo.

l'azienda ha svolto le necessarie operazioni... Il Ministero dei Trasporti — generale — per ottenere i benefici... legge 2-8-1952, n. 1221.

benefici consistono: in una sovvenzione di esercizio fissa per 48 anni nella misura di 50 milioni annui; nella possibilità di quiescenza anticipata 27 dipendenti (senza danno), i quali abbiano raggiunto l'età ed il 20mo anno di servizio... la unificazione della scadenza delle pensioni, di cui gode l'Amministrazione... fino all'anno 2000.

La "Direttissima", Bologna - Malalbergo

E' intenzione quindi, dell'A.P.T., di ripresentare domanda alle superiori Autorità di esercizio per iniziare al più presto il collegamento della zona di Malalbergo ed Altedo con Bologna mediante un servizio diretto percorrente la Statale 64.

Gli utenti di quella zona avranno così un servizio migliorato, sia nel numero delle corse, sia nella durata di percorrenza rispetto al servizio attualmente esercitato dalla Società privata. Infatti è intenzione dell'A.P.T., di prevedere un intenso programma di corse di andata e ritorno onde effettuare un servizio diretto a Malalbergo-Pegola-Boschi-Altedo-Bologna, a porte chiuse dall'ultima località al capoluogo.

L'Azienda, oltre ad occuparsi di portare una sistemazione definitiva ai propri servizi e di migliorare gli stessi nelle loro funzioni generali, non perde di vista quelli che potranno essere gli sviluppi futuri nel campo dei pubblici trasporti. A tale proposito segue con attenzione gli studi che si stanno compiendo presso i comuni di Milano, Torino e Genova per l'istituzione di un servizio aereo locale con elicotteri. Perciò ha preso contatti con tali Autorità onde inserirsi nella organizzazione di tali servizi aerei in previsione di un possibile collegamento di Bologna con le città sopra accennate. Evidentemente tale problema, di complessa attuazione, non potrà essere esaurito con le sole forze dell'A.P.T. ed in breve tempo, ma si confida che con l'appoggio degli Enti locali e delle superiori autorità non sarà forse lontano il giorno in cui si potrà raggiungere un programma preciso e ben definito.

Viaggeremo in elicottero?

Altro problema allo studio è quello di una trasformazione dell'autolinea Bologna-Imola con servizio filoviario. E' noto infatti lo sviluppo economico raggiunto dalla zona che ha sempre maggiori necessità di collegamenti col capoluogo; quindi un servizio di trasporto interurbano come l'attuale, non lo si ritiene più adeguato alle moderne esigenze (e soprattutto a quelle future) del traffico. Esigenze che potranno invece essere meglio soddisfatte da un moderno servizio filoviario con caratteristiche urbane, il quale offra la possibilità di collegamenti più rapidi e frequenti col capoluogo.

Questo problema è già stato studiato ed esaminato tempo fa ma date le difficoltà incontrate la sua realizzazione è stata differita; le mutate e progredite condizioni economiche consigliano ora un riesame del problema per una sua eventuale attuazione.

Come si vede il programma esposto può sembrare rivoluzionario e fantasioso, soprattutto nella parte ove investe problemi di circolazione aerea, comunque i tempi che viviamo richiedono alle aziende pubbliche un impegno sempre maggiore. Siamo certi che così come oggi la vecchia scalfettiera della linea di Malalbergo è oggetto di museo così in breve volgere di anni anche le moderne corriere appariranno dei mezzi antiquati.

(a cura di E. Contesi)

Il consenso dell'Accademia Clementina

Sul Piano Regolatore di Bologna

Continuando la pubblicazione dei pareri sul P.R. questa volta ospitiamo il giudizio di un antico istituto:

L'Accademia Clementina, presa visione del P.R.G. di Bologna, nella riunione straordinaria tenutasi il 1.0 marzo 1956 nella sede comunale, e successivamente convocata nella propria sede per le opportune discussioni in merito, esprime in linea di massima, e per quanto si riferisce all'impianto generale del Piano il suo consenso per le soluzioni adottate, pur riservandosi un ulteriore e circostanziato esame di quelle soluzioni parziali che, in taluni casi, possono affacciarsi in sede di studio dei Piani Particolareggiati.

L'Accademia Clementina si farà pertanto parte diligente per prospettare al Comune quei rilievi che emergeranno in fase di attuazione del P.P. stessi.

Per ora, essa ritiene suo dovere cautelare la responsabilità della propria approvazione, la quale si intende limitata all'impianto generale della sistemazione urbanistica e svincolata da una casistica che solo in opportuna sede di esame dei Piani particolareggiati, potrà, di volta in volta, essere accolta o avversata.

Nella seduta odierna, a completamento del primo esame condotto nella sede comunale con la partecipazione dell'Ingegnere Capo Fantoni, e in seguito alle discussioni emerse in proposito, il collegio Accademico approva, il dimensionamento del Piano, l'organica ubicazione delle zone di espansione, la zonizzazione periferica e gli impianti stradali a largo respiro tendenti a decongestionare il vecchio centro cittadino dalla sempre crescente pressione del traffico.

Rileva il prudente impegno di non manomettere entro la cerchia delle vecchie mura, complessi di spiccato interesse ambientale i quali, pur non avendo valore monumentale e non fruendo pertanto dei diritti di tutela riservati ai monumenti artistici, costituiscono la nota più interessante, suggestiva e originale della città, e raccomanda, in proposito, che le soluzioni parziali previste siano limitate al minimo indispensabile, contenendo rigorosamente ogni pressione speculativa che intenda dilatarne l'espansione, anche se avallata dal «lasciapassare» di non sempre inderogabili esigenze urbanistiche.

Il collegio Accademico, inoltre, prende atto della logicità delle soluzioni proposte per la sostituzione dell'anello interno» per lo sdoppiamento dei tratti cittadini della Via Emilia, per la valorizzazione del «complesso Stefaniano», della parte absidale della Basilica della Vita e della zona adiacente all'Arcivescovado ed approva i vari risanamenti previsti.



Il Piano Regolatore di Bologna prevede allargamenti di strade all'interno delle Mura in quei tratti ove ciò è possibile senza danneggiarne l'aspetto monumentale.

Non dare tregua agli affossatori della giusta causa permanente

Se qualcuno poteva ancora sperare in una certa socialità della politica democristiana, con il voto in Parlamento sull'articolo 10 della riforma contrattuale del 27 novembre ultimo scorso, crediamo si sia ravveduto, in quanto ha potuto constatare come questo partito abbia ormai abbandonato le esigenze delle masse contadine e di tutti i lavoratori, per qualificarsi sempre più quale difensore dei grossi agrari e dei monopoli in generale. Per noi socialisti non è stata certo una sorpresa il voto contrario alla giusta causa da parte della Democrazia Cristiana, perchè dopo il tradimento del 1950 che fece insabbiare e annullare il voto quasi unanime del Parlamento, negli anni successivi, anche se a parole si pronunciava per la giusta causa, in Parlamento finiva sempre per accettare la posizione degli agrari. Certo però che fino ad oggi la DC ha cercato di giustificare le sue posizioni con il fatto che un suo voto favorevole avrebbe messo in crisi il Governo così detto democratico, perchè i liberali erano contrari, e che quindi pur essendo favorevoli in linea di principio alla giusta causa, non potevano in un momento politico così delicato, sacrificare il Governo.

Ora però queste giustificazioni non valgono più, anche se noi non abbiamo mai eccessivamente creduto a quelle del passato. Il centrismo sotto la pressione del nostro partito e delle masse lavoratrici è caduto; oggi la DC è sola al Governo, unica responsabile di quello che fa e di quello che non fa, quindi non può più addossare agli alleati di comodo le proprie responsabilità; ora è costretta a scoprire la sua vera faccia.

E il volto DC, è emerso con tutta chiarezza, con il voto del 27 scorso in Parlamento quando si trattava di scegliere tra poche migliaia di agrari, o milioni di contadini, tra l'appoggio dei fascisti o quello degli antifascisti.

La DC non ha esitato a scegliere, essa si è schierata dalla parte degli agrari e dei fascisti tradendo così ogni impegno assunto e le aspirazioni di milioni di lavoratori della terra.

Noi vogliamo sperare che questo tradimento costi caro alla Democrazia Cristiana e che proprio quegli stessi contadini che fino a ieri ne hanno seguito le promesse condannino la demagogia democristiana.

Non ci sono scusanti questa volta per la DC e tantomeno per i dirigenti « bonomiani » e della CISL che avevano fatto della giusta causa uno dei loro cavalli di battaglia e che poi hanno vergognosamente abbandonato.

Il nostro Partito così come ha fatto per il passato non darà tregua ai nemici dei contadini e della giusta causa.

Sposteremo il dibattito dal Parlamento nel Paese perchè i contadini giudichino e obblighino la DC, a rispondere del suo operato.

Le nostre sezioni fin da questo momento debbono sentirsi impegnate per la ricerca di tutte quelle iniziative che ci permettono di andare a contatto con i contadini delle più svariate tendenze e organizzazioni, di promuovere assemblee, conferenze e manifestazioni pubbliche, per fare conoscere la posizione del nostro Partito attorno a questo problema.

Le stesse organizzazioni contadine pensiamo non debbano lasciare nulla di intentato, per sviluppare una vasta azione unitaria e prendere contatto con le altre organizzazioni (CISL - UIL - ACLI) per sentire il loro parere e sapere se sono d'accordo con i contadini nel muoversi in senso unitario.

Se non saranno d'accordo bisognerà chiamare a raccolta i loro organizzati e, assieme a tutti gli altri lavoratori della terra, sviluppare una grande lotta la cui eco giunga al Governo, perchè questi senta la forza e la volontà dei contadini che è quella di continuare a batterci non solo in difesa della giusta causa permanente, ma per il rispetto e l'applicazione della Costituzione, quale premessa per lo sviluppo sociale ed economico di tutto il Paese.

Se sapremo mobilitare i contadini la giusta causa non sarà affossata.

I deputati DC che sono stati eletti con i voti dei contadini, sanno che il loro mandato sta per scadere e se alla primavera prossima vorranno essere rieletti, bisognerà che tengano fede agli impegni presi.

Sappiamo che il progetto legge di riforma dei contratti agrari quando sarà votato alla Camera dovrà passare al Senato. E se dalle campagne la pressione delle masse contadine si svilupperà in modo sempre più unitario, siamo certi che la politica degli agrari e del Governo sarà sconfitta, per lasciare passare quella giusta causa permanente che deve dare ai contadini italiani la stabilità sulla terra garantendo una maggiore tranquillità sociale.

GIORGIO VEGGETTI

FAMIGLIA
ssati
mento speciale
Scativi raffronti

di cui si è detto più sopra. RADA-
... altri benemeriti... agittuario
... (Morelli e Chiarini) i quali
... rispettivamente L. 31.384 e L.
... tassato per L. 22.848.

per modo di dire s'intende, è la
... ad alcuni uomini che alla li-
... (PSDI) hanno dato un con-
... di tolli e di prestigio e che nella
... di Molinella hanno sicu-
... non indifferente, se pure la loro
... in ordine.

NOBILI, assessore alle opere
... di precedenza. Questi ha
... nella quale lavorano, a seconda
... operai E' proprietario di
... di recente istituzione il quale
... un 25 milioni. Di recente ha ac-
... di terreno nella zona di
... in materia, 30-35 milioni;
... ha acquistato una «porzioncina»
... del Palazzo Zaraglia sito
... Capoluogo Costal per importo di
... esattamente L. 160.132. Trattan-
... disponibile ha ricevuto un al-
... Giunta, l'assessore alla Sanità
... Questi di professione è medico e
... locale ospedale. E' proprietario
... e per parte della moglie, di al-
... posseduti a mezzadria in quei di
... L. 92.280.

Il criterio astutamente proposto
... Eremi Nobili, secondo il
... libero avere la sostituzione di
... casa comune, nascosta e ma-
... relativamente, ben altre e più
... con piena soddisfazione, vo-
... dei pochi che non po-
... dall'apprezzare questo trattamen-

... sicuramente, sono quei citta-
... (assai) in ingiusta misura.
... in fatto di Commissioni,
... quali garanzia possa dare quella
... e molti ricorsi che non man-
... sui tavoli comunali.

... prevedere, se i cittadini non
... proposto la loro vigilanza, qual-
... «incorrettamente». E l'esame
... che risolverli in un dosato e di-
... dell'impugna e coloro che
... del entrare nelle gra-
... socialisti e democratici, la cui
... avrebbe anche il propo-
... propaganda elettorale al PSDI
... consultazione.

... vede come i tempi in cui l'am-
... Molinella era presa di mira dai
... e non solo da questi, sono
... ricordo: un glorioso ricordo che
... del PSDI non hanno né la
... di far recuperare.

Il punto sull'organizzazione ed il tesseramento del P.S.I.

(continua dalla 1.a pag.)
 quanto si tratta di un'azione coerente, di chiarire le diffeerenze e le incomprensioni. Dovremo scriverci, in questi mesi, impegnarci a chiarire all'interno del movimento operaio per porre fine ai processi alle intenzioni di cui siamo stati oggetto in questi ultimi tempi, per dimostrare, con pazienza e perseveranza, ciò che noi abbiamo fatto giorno per giorno in difesa dei lavoratori, che è di per sé, la migliore smentita a coloro che facevano i facili profeti ed affermavano con tanta leggerezza che il Partito Socialista Italiano andava a destra e che si stava smargattizzando.

Alcuni di questi facili profeti poi, smentiti da fatti, non si sono dati per vinti, anzi, spinti dal loro orgoglio anche oggi, anziché riconoscere la infondatezza delle loro arbitrarie previsioni, cercano di far credere che se il PSI non è diventato quel che essi dicevano, il merito lo si dovrebbe a loro. Evidentemente la risposta che noi dobbiamo dare a questi non vuole affatto pretendere di affermare che il nostro operato sia insindacabile ed immune anche da eventuali debolezze ma dobbiamo, però, attraverso un dibattito franco, contrastare questa tendenza, sviluppando un'azione capace di vincere il settarismo ovunque si manifesti, per introdurre nel movimento operaio un costume che consenta un libero ed approfondito dibattito attorno alle idee.

Dobbiamo infine contrastare le argomentazioni che vengono portate dai nostri avversari politici di centro e di destra, aventi un solo obiettivo, e cioè quello di screditare il PSI per dimostrare che il Partito Socialista è venuto meno negli impegni assunti al XXXII Congresso di Venezia, e che anzi quel Con-

gresso rappresenterebbe soltanto lo sfogo di una certa contingenza politica e che di fatto oggi sarebbe ripudiato in quanto, essi dicono, il PSI si sarebbe nuovamente agganciato al carro comunista. Alle accuse di costoro possiamo contrapporre una argomentazione sostanzialmente dai fatti, che dimostra come sempre coerentemente i socialisti si siano battuti per realizzare lo obiettivo che ci ponemmo ancora prima del Congresso di Venezia (basterebbe pensare alla Alternativa socialista del 1953, al dialogo coi cattolici del 1955) per creare un clima nel quale si potesse sostenere un sereno dibattito politico per porre fine alla politica di odio e di rissa ideologica, alimentata ovunque dalla Democrazia Cristiana.

Altro problema sul quale noi dovremmo meditare attentamente nei convegni che organizzeremo ai primi di gennaio nelle nostre Sezioni, dovrà essere quello riguardante la composizione e la funzionalità dei Comitati. Dobbiamo adoperarci per costituire Comitati di Sezione sempre più efficienti, in grado di assumere giorno per giorno la responsabilità politica della vita sezionale e le conseguenti iniziative. Il Comitato di Sezione rimane ele-

mento indispensabile per l'affermazione della politica del Partito, in quanto solo attraverso la sua elaborazione si può dare al Partito obiettivi ed iniziative concrete. Difatti i risultati ci dicono che dove i Comitati di Sezione sono funzionanti non solo c'è regolarità amministrativa, si sviluppa bene la campagna Avanti! e vi è una ottima sottoscrizione, ma vi è soprattutto una continua azione politica.

Una cura particolare, a questo proposito, dovremo dedicarla alle sezioni di pianura e di montagna in quanto per la situazione economica che costringe centinaia di lavoratori a cercare un po' di lavoro trasferendosi in città o emigrando in altre provincie, ci siamo trovati a volte ad avere interi Comitati di Sezione che si trasferivano. Dobbiamo essere in grado di sostituire questi compagni: non è un lavoro facile, anzi è un lavoro fortemente impegnativo, ma dobbiamo affrontarlo e risolverlo comunque.

Per riuscire a ciò dovremo come sempre fare appello alla base del Partito attraverso le assemblee, affinché scaturiscano proposte, osservazioni e suggerimenti utili. E' alla ba-

SABATO 7 DICEMBRE, alle ore 16

presso la Federazione Bolognese del P. S. I., riunione degli

ATTIVISTI DELLE SEZIONI E DEI NAS DELLA CITTÀ

Relatore:

SILVANO ARMAROLI

Segretario della Federazione

se che noi dobbiamo chiedere un contributo per il rafforzamento dell'organizzazione del Partito, e possiamo stare certi che dalla base questo noi l'otterremo.

Su questo terreno noi dovremo attentamente e scrupolosamente lavorare e risolveremo questi problemi, se saranno dibattuti nei nostri convegni, preparatori, potranno senz'altro guardare al Convegno provinciale con la certezza che da esso il Partito

uscirà rafforzato e soprattutto uscirà convinto come non mai della necessità di compiere i sacrifici necessari per mettere in condizione il Partito di affrontare e vincere le impegnative battaglie di ordine politico e sociale che ci attendono, che decideranno dell'avvenire democratico del Paese, oggi seriamente minacciato dal tentativo di clericalizzazione e dall'ipoteca di un nuovo 18 aprile.

ADAMO VECCHI

Il documento politico votato al VII Convegno Prov. Giovanile Socialista

Questo il documento politico votato al VII Convegno Provinciale del Movimento Giovanile Socialista a Bologna.

Il VII Convegno Prov. del M.G.S. della Federazione Bolognese del PSI si è riunito nei giorni 23-24 novembre per l'esame dei problemi posti dalla relazione della Commissione Giovanile Centrale e da quella Provinciale per il prossimo Convegno Nazionale di Salerno.

Nella relazione e negli interventi sono state dibattute le questioni relative alle condizioni di vita della Gioventù nelle fabbriche, nelle campagne e nelle scuole.

E' stata tratta la conclusione che verso la soluzione dei problemi a questa connessi non si è, in questi 12 anni, compiuto alcun sostanziale passo innanzi.

Insoluto infatti il problema della disoccupazione nell'industria, dove il mancato assorbimento delle giovani generazioni in cerca di primo impiego mantiene ed aggrava la tendenza alla disoccupazione permanente di due milioni di unità produttive.

Insoluto è il problema della stabilizzazione nelle campagne della gioventù che a causa dell'insicurezza del lavoro accentua la tendenza esistente alla fuga verso la città.

Insoluto è il problema dell'obbligo scolastico fino al 14.º anno di età e della garanzia della continuazione negli studi per i giovani che ne abbiano il merito e la capacità.

La responsabilità di una tale situazione ricade sulla classe dominante dei capitalisti industriali ed agrari e del governo che non sono stati espressione che non ha saputo né voluto procedere sulla via delle trasformazioni strutturali della nostra società, così come detta la Costituzione repubblicana.

Non è stata attuata la riforma industriale che pongesse limite allo strapotere dei monopoli.

Non è stata attuata la riforma agraria con la conseguente limitazione della proprietà fondiaria, l'introduzione della meccanizzazione su vasta scala dell'agricoltura, la stabilizzazione permanente dei contadini sul fondo come condizioni di sicurezza e di progresso nelle campagne.

Non è stata attuata la riforma della Scuola e si è preferito favorire la privatizzazione e la clericalizzazione della stessa nei confronti di quella di Stato, democratica e laica.

Non si sono attuati gli istituti politici, economici e sociali previsti dalla Costituzione attraverso i quali garantire al cittadino e al giovane il diritto alla eguaglianza di fronte alla legge, la difesa dal soprano, il lavoro e la casa.

Di fronte a tante inadempienze, alle promesse non mantenute, alla mancata soluzione dei più gravi e nel contempo elementari problemi di vita delle giovani generazioni del nostro Paese si impone la ripresa con nuovo slancio di energia della lotta di tutti i lavoratori e di tutti i democratici perché siano finalmente rimossi gli ostacoli che si frappongono a questo.

Queste lotte si indirizzano verso la conquista del principio della giusta causa permanente nelle campagne e nelle fabbriche, verso la creazione delle condizioni atte ad assorbire nelle attività produttive i giovani e le ragazze alla ricerca del primo impiego cui deve soccorrere una sempre migliore preparazione professionale, e la difesa della Scuola di Stato contro la minaccia di una sua clericalizzazione e la garanzia della continuazione negli studi a tutti i giovani bisognosi e meritevoli.

Ma queste conquiste si rivelerebbero transitorie ed apparenti se non fossero accompagnate da un'altra: quella della pace.

La gioventù socialista saluta con simpatia ed entusiasmo ogni nuova conquista scientifica: essa sa che da esse potranno derivare grandi vantaggi economici e sociali per l'umanità, essa saluta la emulazione oggi in atto tra il mondo socialista e quello capitalistico in questo campo per la conquista di sempre nuovi primati.

Ciò nondimeno è comune alla gioventù la preoccupazione dei popoli che tali strumenti si possano convertire in mezzi di guerra; se ciò dovesse accadere l'umanità si avverrebbe alla sua totale distruzione.

Di qui la necessità di mantenere la pace nel mondo, attraverso la composizione pacifica esistente e possibile in un futuro contratto fra Stati Uniti e Unione Sovietica, di ogni punto di attrito fra i diversi paesi e di determinarsi di una nuova conferenza ad alto livello che, facendo risorgere lo spirito di Ginevra, crei le condizioni di una pace duratura con il superamento dei blocchi contrapposti e la liquidazione delle alleanze militari.

E' in questo quadro che si collocano i problemi di collaborazione con tutte le forze pacifiste esistenti.

In primo luogo verso la FMGD si richiede un contributo critico e costruttivo perché i suoi orientamenti decisi al Congresso di Kiev siano attuati.

Nel rafforzare la nostra adesione alla FMGD riteniamo altresì la esigenza che contatti sempre più estesi e utili siano presi instaurando con tutte le organizzazioni giovanili democratiche del mondo.

Condizione importante per il mantenimento della pace è il riconoscimento da parte di tutti gli Stati del principio della non ingerenza negli affari altrui.

La Gioventù Socialista riafferma il diritto di ogni popolo ad autodeterminarsi e scegliere liberamente il regime che preferisce: in questo quadro si colloca la lotta dei popoli colo-

niali e semicoloniali di Asia ed Africa, alla propria dipendenza; a questa lotta va tutta la nostra solidarietà.

La competizione pacifica fra i due sistemi, il riconoscimento delle vie nazionali al socialismo, la solidarietà operaia, sono principi che fanno parte del patrimonio ideale della Gioventù Socialista: ad essa il VII Convegno rinnova la sua adesione.

Il posto della gioventù socialista si colloca nel campo del socialismo che non può però configurarsi in una realtà statale soltanto, ma abbraccia anche quanti, nelle forme peculiari dei propri paesi, si battono per il socialismo.

All'interno di tale campo la gioventù socialista sollecita la discussione più fraterna allo scopo di sollecitare quell'adeguamento dei mezzi e degli strumenti di lotta che meglio favoriscono l'affermarsi dei nostri ideali, respingendo ogni concezione dogmatica nell'interpretazione dei fatti ed ogni tendenza a riconoscere a Stati e a partiti posizioni di primato eterne ed immutabili.

L'unità di tutta la gioventù che si richiama al socialismo è il dato permanente della nostra lotta, il presupposto fondamentale di ogni nostro successo.

L'unità della gioventù nel nostro Paese, l'unità della gioventù di ogni parte del mondo è il naturale obiettivo che noi perseguiamo.

I giovani socialisti riconfermano la loro volontà di continuare a lottare nei luoghi di lavoro, nella scuola, e nella vita con i compagni comunisti, ai quali ci uniscono la comune lotta contro il fascismo, nella Resistenza, per l'attuazione di un ordinamento libero e democratico nel nostro Paese, pur nell'inevitabilità e nella necessità di discussione e di reciproche ed autonome posizioni.

L'unità della gioventù è un obiettivo raggiungibile con l'accordo e la comune iniziativa fra i movimenti giovanili democratici del Paese in direzione dei problemi delle nuove generazioni.

In questo senso un contributo particolare può essere offerto dalla convergenza fra le diverse forze che si ispirano al socialismo la cui esigenza di collaborazione di unità e un dato permanente nella lotta operaia in Italia.

L'unità socialista lungi dall'essere chiusa, si può e si deve ricostituire con la politica tracciata dal PSI la cui fedeltà ai principi classisti e democratici non ha motivo di essere posta in discussione.

Compiti importanti spettano al MG in vista delle prossime elezioni politiche.

Il Partito della DC sostenuto dalle gerarchie ecclesiastiche e dalla destra capitalista mira a conquistare la maggioranza assoluta.

Il gruppo dirigente della DC qualificandosi apertamente a destra ha ostacolato ogni possibilità di dialogo di incontro fra i lavoratori socialisti e cattolici.

Questo dialogo che è un fatto storico della nostra società va sviluppato con i lavoratori cattolici sulla base di una politica di rinnovamento tesa a modificare le strutture della società e ad aprire le porte dello Stato al mondo del lavoro.

Per queste ragioni l'avversario da battere è la DC e gli alleati di destra e di centro che mirano a restaurare la formula dell'imobilismo cristiano.

Il MGS bolognese fa appello alle nuove cinque classi di giovani elettori perché si critici al Paese l'umiliazione di uno strapotere conservatore e confessionale.

Per assolvere compiutamente questi compiti il MG dovrà darsi funzioni e strumenti sempre più adeguati alle sue aumentate responsabilità.

Non è ad una rottura verticale con le esperienze e gli impegni del passato che i problemi di rinnovamento posti dalla realtà possono risolversi, ma piuttosto nello sviluppo dell'iniziativa politica in regola con i principi e collaudata dalla azione quotidiana.

E' su questa base che si colloca il problema dell'autonomia giovanile nel quadro di un'autonoma presenza delle nuove generazioni nel determinare lo sviluppo democratico del Paese.

Per autonomia s'intende sforzo organico e consapevole del MG a contribuire attivamente a determinare una sua politica nell'ambito dello schieramento di classe e degli orientamenti generali del Partito.

Vale a dire impegnarsi perché dal basso si maturino le condizioni affinché il MG possa in prospettiva vivere di vita propria.

Tale possibilità può determinarsi con un sempre maggior legame con le masse giovanili esprimendone a tutti i livelli gli interessi e le aspirazioni con un rafforzamento ed un'estensione organizzativa delle strutture di base che trova occasione di effettuarsi validamente nella campagna di tesseramento e reclutamento 1958.

Il VII Convegno della Gioventù Socialista Bolognese rinvoca il suo chiamato appena a tutti i compagni perché nell'unità e nella responsabile consapevolezza i motivi di fondo della battaglia socialista siano condotti con rinnovato slancio e appassionato rigore.

La nostra generazione è la generazione del socialismo, quella che costruirà una società più giusta e più umana nella quale gli uomini e le donne potranno considerarsi veramente liberi.

Attorno alle bandiere del Partito si riafferma convinto ed entusiasta questo impegno di lotta.

Procede rapido il tesseramento nell'imolese

La campagna di tesseramento 1958 è stata affrontata con estremo interesse e decisione da parte di tutte le sezioni dell'imolese.

Parecchie sono le segnalazioni di buoni risultati raggiunti nel rinnovo dei tesseri e nel reclutamento di nuove forze al Partito.

Indicativo e degno di rilievo il risultato raggiunto dalla Sezione di Sasso Morello che ha già raggiunto il 103,33%, agguagliandosi così il primo premio messo in palio fra le sezioni che per prime avessero superato il 100%: risultato positivo non solo per la percentuale raggiunta ma per il fatto di avere avuto molti trasferimenti.

Il tesseramento 1958 ha avuto inizio ai primi di novembre e già oggi si può riscontrare un primo esito positivo.

E' stato svolto un proficuo lavoro da parte dell'Unione Comunale: si sono tenute assemblee generali in tutte le sezioni, nelle quali veniva messa in evidenza l'importanza di portare a termine il tesseramento entro l'anno in corso, in vista delle prossime elezioni politiche, veniva poi puntualizzata la politica del Partito.

Se nelle sezioni del forese si è riusciti a mobilitare le sezioni i compagni affrontano con impegno il tesseramento (avendo già raggiunto il 30%) molto più difficile riesce il lavoro nelle sezioni cittadine, con più riunioni dei comitati delle sezioni cittadine, si è cercato non solo di mobilitare i capi gruppo collettivi ma si è esaminato tutto il funzionamento delle sezioni, coinvolgendo i gruppi che con più difficoltà riescono a muoversi rafforzando la rete dei collettivi, impegnando poi i compagni nel lavoro di tesseramento.

Con questo lavoro capillare ed attraverso un continuo contatto con i comitati, il tesseramento viene portato in avanti e man mano che si presentano difficoltà vengono affrontate e risolte con impegno di tutti i compagni che hanno compreso l'esigenza di un rapido tesseramento e reclutamento affinché il Partito sia libero per affrontare con impegno la prossima campagna elettorale.

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

La Motoricambi

NINO MARTELLI

da

Via Voltorno 7

si è trasferita

a via Malcontenti 5

(vicino al negozio "Moto Morini"
Via Indipendenza n. 27 angolo
Via Marsala)

Con una moderna attrezzatura, ampliando l'assortimento, con pezzi di ricambio ed accessori per

moto
motoleggere
motoscooters

praticando prezzi speciali

VISITATECI! VISITATECI!

Via Malcontenti 5 - Tel. 66746

(angolo Via Marsala)

Ricambi originali Moto Morini

Cooperativa di Consumo del Popolo

S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

Nuova Sartoria diplomata per Signora

Laura

Negozi: Via Emilia 57 - Imola

ANCORA IN AZIONE GLI INFATICABILI critici del 'Nuovo Diario'

Sarebbe tempo, ormai, di concludere una polemica che si prolunga da parecchio tempo e che sta davvero correndo il rischio di non aver più fine. Senonché non possiamo fare a meno di sottolineare le acrobazie de "Il Nuovo Diario" che, per sottrarre la parola, è costretto ad arrampicarsi sugli specchi senza tener conto delle contraddizioni in cui cade assai sovente.

Non abbiamo partecipato a questa discussione con serietà e cercando di attenerci sempre alla realtà dei fatti, motivando ogni nostra affermazione.

Il settimanale della curia imolese, invece si limita a lanciare accuse senza provare. Ci accusano infatti di voler comportarci non in base alle leggi esistenti ma secondo quelle che si vorrebbero. Forse costoro dimenticano alcune cose.

1) La Costituzione della Repubblica Italiana è proprio la legge fondamentale dello Stato e tutte le altre leggi devono essere coerenti coi principi che essa sancisce.

2) Se certe leggi sono contrarie alla carta costituzionale la colpa è soprattutto della Democrazia Cristiana perché non stanno prontamente a voler cambiare la Costituzione ma soltanto coloro che si comportano come se non esistesse.

3) Per quanto riguarda l'articolo 33, che tratta di città anche sul "Nuovo Diario" il sistema tributario è informato a criteri di progressività, e sembra che il sistema tributario voglia significare a tutte le imposte e non solo quella di famiglia, come tu il "Nuovo Diario".

Se siamo in errore desideriamo che chi ne sa più di noi ci spieghi cosa si intenda per "sistema tributario", e i lettori potranno vedere chi è fedele alla Costituzione e chi no. Anzi a tale proposito vogliamo ricordare che molti altri principi della carta costituzionale non sono stati attuati dopo 12 anni di governo D.C. Ad esempio l'art. 4 dice: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto». E' vero o non è vero cari amici de "Il Nuovo Diario"? L'articolo 34 dice: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni è obbligatoria e gratuita». E' stato attuato questo articolo?

Chiamo ancora dalla Costituzione, Art. 36: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa».

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore».

Art. 38: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale».

Infine il titolo VIII della disposizioni transitorie e finali dice: «Le elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle Amministrazioni Provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione».

Stato e tutte le altre leggi devono essere coerenti coi principi che essa sancisce.

2) Se certe leggi sono contrarie alla carta costituzionale la colpa è soprattutto della Democrazia Cristiana perché non stanno prontamente a voler cambiare la Costituzione ma soltanto coloro che si comportano come se non esistesse.

3) Per quanto riguarda l'articolo 33, che tratta di città anche sul "Nuovo Diario" il sistema tributario è informato a criteri di progressività, e sembra che il sistema tributario voglia significare a tutte le imposte e non solo quella di famiglia, come tu il "Nuovo Diario".

Se siamo in errore desideriamo che chi ne sa più di noi ci spieghi cosa si intenda per "sistema tributario", e i lettori potranno vedere chi è fedele alla Costituzione e chi no. Anzi a tale proposito vogliamo ricordare che molti altri principi della carta costituzionale non sono stati attuati dopo 12 anni di governo D.C. Ad esempio l'art. 4 dice: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto».

Chiamo ancora dalla Costituzione, Art. 36: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa».

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore».

Art. 38: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale».

Infine il titolo VIII della disposizioni transitorie e finali dice: «Le elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle Amministrazioni Provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione».

La sottoscrizione pro Avanti!

Sezione A. Costa	L. 17.150
B. Bozzi	47.760
R. Galli	14.100
G. Matteotti	8.700
L. Sassi	17.000
Gocciariello	1.100
Giardino	47.400
Ponticelli	50.000
Ponte Santo	20.800
Sassa Morrelli	40.700
Spazzale Nassatelli	8.100
Sesto Imolese	37.200

cooperativistica il corollario della sua sede politica (incurante delle offese e delle perorazioni che egli e la sua famiglia dovettero subire nel duro ventennio mai piegando alla violenza).

ROBERTO VESPIGNANI ci ha lasciato

Roberto Vespi gnani ci ha lasciato in silenzio. Se ne è andato silenziosamente dopo avere concretamente e silenziosamente lavorato per la classe lavoratrice. Fin da giovanissimo fu attratto dagli ideali del Maestro Andrea Costa e si gettò nella lotta con veemenza e ardore e condusse memorabili battaglie a fianco della classe operaia imolese, specialmente nel settore contadino.

Legò il suo nome al sorgere di innumerevoli Cooperative, fedele collaboratore di Romeo Galli fece della fede

IN MEMORIA

Le sorelle Ines, Sofia e Alma Vespi gnani in memoria del fratello Roberto offrono L. 1.000 al nostro settimanale.

A PROPOSITO DEL TRASFERIMENTO DI UN ASILO

Non può insegnare la democrazia

I socialisti di Sesto Imolese ai cittadini

CITTADINI!
E' stato volutamente deciso dal Patronato Scolastico di Imola lo spostamento della scuola Materna dai locali attualmente occupati, a locali di proprietà parrocchiale. Ciò è stato fatto senza considerare in giusta misura la situazione di Sesto Imolese, facendo inoltre trovare il Comitato Locale di fronte al fatto compiuto.

I Socialisti di Sesto Imolese affermano che la migliore soluzione era ed è quella di rimanere nei locali del Comune fino a quando nuovi locali comunali fossero approntati alla bisogna.

Questo atto compiuto dai dirigenti democristiani imolesi si inquadra nella massiccia campagna di involuzione antidemocratica condotta dalla Democrazia Cristiana in campo nazionale, a preludio di un nuovo 18 aprile per la conquista del monopolio assoluto del potere politico nel Paese.

I Socialisti di Sesto Imolese ravvisano in questo atto antidemocratico, un ulteriore motivo che deve richiamare tutti i sinceri democratici a lottare contro la clericalizzazione degli organismi laici, per la difesa delle istituzioni democratiche e costituzionali dello Stato.

CITTADINI,
UNITEVI AI SOCIALISTI PER DIFENDERE LA DEMOCRAZIA NEL NOSTRO PAESE.

chi non la rispetta

Il nuovo sopruso della Democrazia Cristiana a Sesto Imolese, ha trovato la ferma opposizione del Partito che nel manifesto che pubblichiamo ha informato la cittadinanza dei metodi e delle mire del partito di Governo. Vogliamo aggiungere inoltre alcune considerazioni che meglio varranno ad illuminare l'opinione pubblica sullo svolgimento dei fatti.

Il Comune di Imola non ha mai indirizzato al Patronato Scolastico alcuna lettera dove risultasse l'ordine di sgombero dei locali, e all'uopo ha disposto per la costruzione e l'apprestamento di una nuova sede quando l'attuale dovesse essere resa vacua.

Solo la volontà degli uomini della Democrazia Cristiana ha deciso il provvedimento di spostare l'Asilo di Sesto Imolese. Questi uomini che tanto spesso parlano di democrazia e che vogliono difendere i diritti della minoranza, si sentono in dovere di fare ascoltare la voce di questa sola quando pare e piace a loro.

Comunque le loro responsabilità per un atto amministrativo si trasferiscono ora sul piano politico in quanto dello spostamento dell'Asilo di Sesto Imolese se ne è fatta una questione di parte e ora l'Asilo, per volontà di questi uomini si trova nei locali della parrocchia ma non per volontà dei genitori di Sesto Imolese che di questo spostamento non ne furono avuta notizia che a fatto compiuto venne del resto chiarito il manifesto del nostro Partito.

I socialisti denunciano questo grave provvedimento alla opinione pubblica che deve conoscere i metodi di questi uomini e li dovrà giudicare con il voto che sarà chiamato ad esprimere alle future elezioni politiche del 1958. Questi sono gli uomini che ci dovrebbero insegnare la democrazia a questi uomini ora più che mai rispondiamo che dette lezioni sono necessarie solo per loro.

Stranezze democristiane a Mordano

I consiglieri D.C. di Mordano nell'ultima seduta del Consiglio Comunale si sono allineati alle direttive reazionarie della D.C. nazionale per quanto riguarda la giunta (causa dei patti agrari) e il raduno nazionale della Resistenza, votando, contro nel primo caso e astenendosi nel secondo caso su ordini del giorno presentati dalla maggioranza.

Il rappresentante del P.R.I. invece, analizzando con tutto l'abbandono cui D.C. per assumere, neppure finalizzate la stessa posizione dei recenti nazionali repubblicani.

E così i consiglieri di Mordano sanno chi è contro la giusta causa, e i cittadini più esatto che gli unici rappresentanti di un Comune di professionisti colti hanno votato contro la giunta reazionaria contro se stessi, iustitia del partito democristiano.

Comunque quello che a noi serve dire è questo: i socialisti, i comunisti, i repubblicani sono per la giusta causa e i ministri di Mordano di qualsiasi fede politica dovranno ben valutare questa

cosa per concludere che il Governo D.C. non è il Governo che fa per la classe lavoratrice, ma un Governo che cura gli interessi di un determinato settore: gli agrari. E noi invitiamo i mezzadri democristiani a chiedere ragione ai loro rappresentanti di questo loro strano comportamento e a non lasciarsi ingannare dal patriottismo di Partito.

I loro interessi fino a prova contraria sono stati difesi dai socialisti dal comunista e dalle altre forze democratiche e pertanto i socialisti sono per invitare a rivedere sulle loro posizioni, per chi è andato di questo paese l'Italia del domani non sarà una Repubblica fondata sul lavoro ma uno Stato mercantile o paternalistico.

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793
Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità
Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat
Qualità, prezzi, Consultateci!

Dot. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con I.N.A.D.E.L.)
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolor senza
iniezioni al protossido di
azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qualsiasi
tipo - Cura della
piorrea alveolare - Jono-
foresti - Raggi X

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 3032
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia
n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì
e domenica, dalle ore 9
alle 11; lunedì, mercoledì
e sabato, dalle ore 15 al
le 18 e per appuntamento.

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-577



Salone per Comitive COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 93.200
Le famiglie Orsini, Casotti, Bacchilega e Bedetti	500
Parcchia Bandini ricordando Vespi gnani Roberto e per condoglianze alla famiglia	500
Galassi Anselmo per condoglianze all'amico e compagno Giulio Vespi gnani e famiglia	300
La signora Emma Guadagnani e figli in memoria di Roberto Vespi gnani (id al compagno) Faupieri Maurizio per condoglianze al compagno Norma e Giulio Vespi gnani	1.000
Un gruppo di compagne per condoglianze al compagno Norma e Giulio Vespi gnani	300
Maddaloni Giuseppe per condoglianze al compagno Giulio Vespi gnani e famiglia	225
Maddaloni Liana (Bubano) per condoglianze al compagno Giulio Vespi gnani	150
Nel V anniversario della morte di Cardinali Augusto (3 Dicembre) la moglie lo ricorda	300
Quintella Luigi nel 10° anniversario della morte del babbo Francesco	300
	L. 97.425

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

Sette giorni di sport

Calcio in pillole

TRECENTOMILA!

Il comandante Laura sindaco di Napoli e presidente onorario della squadra di calcio napoletana, un noto per le sue stranezze. L'acquisto di Jepsen per 107 milioni, le multe inflitte a questi o a quei suoi giocatori, le offese quando questi non vincono una... certa partita lo confermano. Non è che con questo i suoi... dipendenti siano male, anzi tutt'altro. Recentemente, quando la squadra napoletana conquistò sul campo della Juventus quella imprevedibile vittoria, il comandante acquistò di colpo quel senso di ottimismo che lo distingue quando le cose gli vanno bene. Al rientro della comitiva azzurra a Napoli subito Laura cominciò ad elogiare i suoi giocatori ed ha promesso loro, a quanto si dice, un premio di partita di L. 300.000 (trecentomila) ciascuno.

ANCORA GLI ALLENATORI DI SCENA

Per gli allenatori di calcio le cose si stanno mettendo male in questo nostro campionato. Ogni settimana c'è qualcuno che deve improvvisamente fare le valigie dato che la propria squadra non funziona come dovrebbe. L'ultimo in ordine di tempo a dover andarsene, è stato quello dell'Atalanta il signor Rigotti, ma ancora una volta l'improvvisazione è stato il... motivo dominante di quel licenziamento. Infatti, la squadra atalantina stava preparando la partita di recupero con la squadra scialgera. Improvvisamente viene comunicato che per l'occasione l'allenatore che accompagnerà la squadra non sarà Rigotti, bensì il sig. Giuseppe Bonomi, fino allora allenatore in seconda. Forse la fretta dei dirigenti orobici è stata dettata anche dalla... superstitiosa che in questi casi vuole che ogni qual volta si cambi un allenatore, la squadra non perda (Questo però non è che avenga sempre). Ed infatti l'Atalanta si è beccata una copiosa sconfitta: 3-0

FINALMENTE UN OTTIMO BOLOGNA?

Dopo la sconsolante partenza il Bologna sembra in sensibile ripresa. Ultimamente le sue prove hanno in un certo qual senso maggiormente convinto. Ed anche se oggi la squadra attende una trasferta difficile come quella di Napoli, si ha giustificato motivo di credere che i giocatori stessi non sfuggeranno in quella trasferta.

Gli stessi giocatori rosbobbi sono convinti di uscire dal Vomero con un risultato positivo. L'altro giorno il ter-

zino Rota ci diceva che «Se la sfortuna cesserà di perseguitarci noi siamo convinti di una ripresa della squadra, poiché oggi non solo c'è la convinzione in tutti di poter fare qualche cosa di buono poiché ora la squadra gioca con continuità e con un ritmo notevole, cosa questa che non è avvenuta nel passato».

A questo proposito i tifosi bolognesi si augurano che questo miglioramento possa portare finalmente, il Bologna in una buona posizione di classifica, posizione che la squadra, con i nomi che ha, dovrebbe meritare.

F. V.

Buono il piatto forte ma migliori i contorni

Facile vittoria di Cavicchi sul pivello Brianto

Ogni qual volta Cavicchi si appresta ad incontrare un qualsiasi avversario le polemiche sono sempre all'ordine del giorno. Ciò per l'incognita rappresentata dal pugile stesso dal quale fino ad oggi, era lecito attendersi qualunque cosa: dal combattimento entusiasmante alla resa più assurda. Un comportamento sempre imprevedibile che, se da una parte aveva il potere di mandare in bestia gli sportivi o di portarli viceversa all'entusiasmo più sfrenato, aveva sempre e lo è tuttora più che mai, un lato positivo per lo organizzatore dei suoi incontri il quale può contare comunque su «tutto esaurito».

Le polemiche, quindi, non potevano mancare, e non sono mancate, anche per l'incontro che l'ex campione europeo ha sostenuto lunedì sera contro Max Brianto (e non è mancato neppure il solito «pieno»).

Il colorato francese era stato presentato come un Byraves vecchia maniera: un

giovane dal fisico statuariale e con due candelotti di dinamite al posto delle mani. Questo poteva anche essere avvalorato dal suo ruolino di marcia: una decina di incontri disputati in veste di professionista e tutti vinti e per la maggior parte per k.o. Ma Brianto l'altra sera ha mostrato una ottima dose di inesperienza. Più che paragonarlo a Byraves era lecito accostarlo all'austriaco Semprino essendo Brianto più completo di questi. Un ragazzo alla ricerca di una grossa affermazione che viceversa si è mutata in una solenne bruciatura. Il francese ha retto fino alla nona ripresa e qual che volta è anche riuscito a mettere Cavicchi in difficoltà ma che poteva fare di più?

La settimana del basket

Alcune settimane fa esprimevamo su queste colonne la opinione che quasi sicuramente soltanto il confronto diretto fra «Virtus-Minganti» e «Simmenthal» avrebbe posto fine a quella incontrastata fuga a due che ha appunto per protagonisti i bolognesi virtussini ed i milanesi.

E' mancato, però, che questa nostra previsione, forse azzardata, fosse smentita dai fatti proprio in questa ottava giornata di campionato. Ci riferiamo all'incontro disputato domenica al Palasport milanese fra le squadre del «Simmenthal» e della «Motomortini» vinto dai campioni d'Italia con il punteggio di 64 a 52.

Ancora una volta i bolognesi si sono lasciati sfuggire una buona occasione per imporsi sugli avversari. Facilitati nel loro compito per l'assenza nelle file dei nullatenenti di Bon, Sallè e Rimini, i ragazzi di Fontana riuscirono più volte nella seconda parte dell'incontro a portarsi in vantaggio mettendoci in serie difficoltà i milanesi.

I bolognesi avrebbero anche potuto terminare l'incontro vittoriosi se avessero scappato meno occasioni favorevoli e se non si fossero lasciati prendere dalla emozione proprio nel momento in cui (si era a pochi minuti dal termine) fra le file dei milanesi regnava il più completo disordine e disorientamento. Indubbiamente l'uscita di Vianello, Sparacodakis e Gemiani per ragioni limitate di fatti personali, ha influito negativamente sul rendimento della squadra bolognese che però — è doveroso riconoscerlo — è stato anche con la loro presenza in campo assai al di sotto del livello normale.

Superato quindi anche questo ostacolo il «Simmenthal» continua la sua fuga in compagnia della «Virtus-Minganti» e che domenica ha battuto la squadra dell'Oransoda-Cantuà 84-68.

Indubbiamente questa è stata la migliore partita vista fino ad oggi al Palasport dello Sport bolognese. La

«Virtus-Minganti» ha dato spettacolo dimostrandosi ancora una volta agli occhi del pubblico entusiasta, compagine di grande valore e di notevoli possibilità. Sono bastati dieci minuti di gioco, di grande gioco, per annullare il lieve vantaggio che i canturini avevano accumulato all'inizio di partita ed assumere definitivamente il comando della gara.

Della squadra di Cantù diremo che si tratta di una compagine bene impostata che attua un gioco piacevole, intelligente e ragionato senza mai concedere nulla alla improvvisazione. E' una compagine che nel corso del campionato renderà la vita difficile a parecchie squadre. Contro la «Virtus» non poteva fare nulla di più di quello che ha egregiamente fatto. Ma non tutte le squadre si chiamano «Virtus-Minganti» o «Simmenthal»!

L'altra squadra bolognese, la «Santipasta», ha perduto a Trieste contro lo «Stock» 39-51 al termine di una partita tutt'altro che piacevole causa lo scarso livello tecnico messo in mostra da ambedue le squadre. Partita in vantaggio, il «Santipasta» si è poi lasciato raggiungere e superare dagli avversari dopo appena dieci minuti di gioco senza più riuscire ad avere il sopravvento.

La «Ignis-Varese» è poi riuscita a sfondare a Pavia contro la squadra locale 59-30. I pavari che non di rado in casa loro fanno la parte del leone, giocando a volte tir mancanti persino alle migliori squadre, hanno domenica fornito una prestazione pressoché tanto da lasciarsi umiliare dalla modesta squadra dell'«Ignis».

La «Benelli Pesaro» ha battuto non senza sfaticare la «Rotta» 62-48 la quale con questa ennesima sconfitta si trova a reggere il fanalino di coda della classifica in compagnia del «Livorno» che ha finalmente potuto scendere al proprio attivo i primi due punti in classifica battendo di misura (56-54) la «Stella Azzurra».

Eras Tedeschi



L'«ex» fin dalla quarta ripresa era ormai tranquillo avendo tratto la certezza della inferiorità del suo avversario e con simile convinzione chi o che cosa poteva fermarlo? Solo una superiore esperienza o una mozzata Brianto non aveva l'una e non era in grado di sferrare l'altra; dalla quarta ripresa infatti egli aveva toccato il tappeto per tre volte prima di fermarsi, alla nona ripresa, quando si schiantò letteralmente al suolo rompendo il tavolo del ring.

Se l'incontro Cavicchi-Brianto era il piatto forte della serata meglio ancora sono apparsi i vari confronti Nobili contro Innocenti ha entusiasmato ed ha retto bellezza. Lo stesso dicasi di Sarti e Beoni che hanno chiuso alla pari dopo un incontro durissimo. Alla pari è però terminato il confronto Veronesio-Azzel; confronto scintillante dove la luce più viva era però di marca francese. Ottimo il debutto professionistico di Stagni contro Donaggio mentre Padovani e Sussotto, per la loro scarsa combattività, sono stati respinti ai rispettivi angoli sotto il peso di una duplice squalifica. E a dire il vero se la sono meritata.

G. V.

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni festivi: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7.30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. Prof.

Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

Martedì e sabato ore 10.30
Giovedì ore 15.30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guazzesi, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA

IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 e dalle 16-19

Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

IN BREVE DALL'IMOLESE

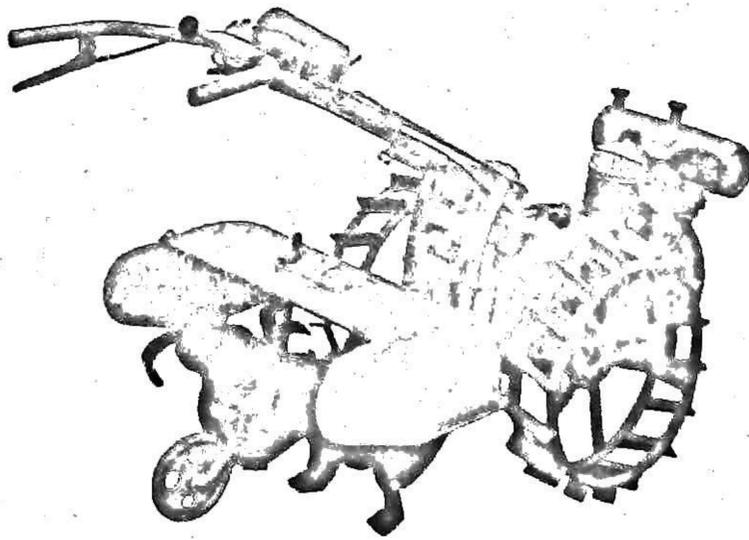
Si rende noto alla cittadinanza che domenica 8 dicembre p. v. alle ore 10.30 nella Aula del Consiglio Comunale, si svolgerà la «Giornata del Donatore» che acquisterà quest'anno particolare significato ricorrendo il decennale di fondazione della Sezione. In tale occasione l'Amministrazione Comunale decrerà di Medaglia d'Oro il Labaro dell'Associazione per le benemerite acquisite nel campo assistenziale e verranno consegnati i diplomi di distinzione ai Donatori di Sangue benemeriti.

Durante la giornata sosterrà, in Piazza Gramsci, la nuova Autemoteca della Sezione Provinciale A.V.I.S. di Bologna la cui visita sarà libera ai cittadini, i quali potranno, desiderandolo, procedere alla determinazione del loro gruppo sanguigno.

Il 13 dicembre nel prato della Rocca si effettuerà la FIERA DEL BESTIAME.

G. V.

Una macchina
40 diverse applicazioni
agricole e industriali



Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI

IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312

COOPERATIVA PASTICCERI

Via Alemagna [5] - BOLOGNA - Telefono 75.894

Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Leggete i libri

della Collana
«IL GALLO»



LEGGETE
mondo
operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on. PIETRO NENNI

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

Abbonatevi all'Avanti!

Cooperativa di Consumo fra ferrovieri

BOLOGNA - Via Milazzo 18 - Telef. 38.607

PANE PASTA
SALUMERIA
FRUTTA VERDURA
DROGHERIA

Servizio a domicilio PER TUTTA LA CITTA'

Prossima apertura Spaccio Articoli Casalingshi

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia
Confezioni

Impermeabili Nylon - Cotone
Giacche - Paletot - Pantaloni

Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE